LA STAMPA DELLA SERA

Pinagar, nim Scotar — TORINO - Mercoledì-Giovedì 10-11 Aprile 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 86 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30 | INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali, prezzo di tasso, L. 2, ultime pagine, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni da sentir dalla redazione. Nel testo dei giornali: Avvisi Commerciopatici - Fiori d'arancio - Segnalate la smarrite - Divertimenti: Cinematografi, L. 2,5 per linea corpo 8. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. - Via G. Verdi, 8 - Telefoni: 45-000 - 45-001 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: a pagarsi anticipatamente Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre 39 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Barlala - Galleria de « La Stampa »

Il Segretario del Partito a Torino

I Gerarchi delle diciannove provincie subalpine convenuti a rapporto gridano a Mussolini la volontà di vittoria delle loro genti fedeli

Come gli ordini delle superiori Gerarchie avevano stabilito, la manifestazione di stamane, solenne come altre poche, importante così per il numero come, sopratutto, per la dignità gerarchica dei convenuti, ha avuto un severo carattere militare, una fisionomia austera e raccolta. Veramente rapporto di comandanti con il Capo, predisposto con assoluta semplicità, quasi inavvertito dalla folla. Bandite le solite forme giulive delle festività collettive, non bandiere alle finestre, non moltitudini acclamanti sul ciglio delle vie, non grida non canti non passione d'uomini prorompente come una marea dal folto delle piazze gremite.

Starace è giunto stamane ed era alla stazione una sola persona ad accoglierlo: il Federale Piero Gazzotti. Così erano gli ordini e così fu fatto. Si disabbidì soltanto, fortunatamente, da alcuni degnissimi camerati, fra tutti forse i più fedeli, i più disciplinati, i più degni. Furono i consoli delle Legioni Littorie che si trovavano a Porta Nuova ad attendere il luogotenente generale Carini, proveniente da Milano e in arrivo appunto nella stessa ora del Segretario del Partito: e allora la disubbidienza fu imposta dal caso e il primo saluto Achille Starace ebbe, con quello di Piero Gazzotti, dalle fedeli Camicie Nere a cui il Regime ha affidato il comando della guardia armata della Rivoluzione. Ma tutto, ripetiamo, si svolse austeramente. Neppure un grido sotto le fronde aeree metalliche della stazione: soltanto i gerarchi delle diciannove Provincie presenti, i pochi testimoni dell'arrivo immobili nel saluto romano. Sulla macchina federale Achille Starace subito raggiunse la Federazione dei Fasci, percorrendo le affaccendate vie del centro: e anche qui, nella bella Casa del Fascismo torinese, tutto si svolse nel più lineare dei modi.

I Feriti della Causa ancora una volta ebbero l'onore e la gioia di affiancare il Segretario del Partito nel suo rapido trascorrere per la Casa Littoria. E' questo un privilegio che loro viene dal sangue versato, dal sacrificio volontariamente affrontato.

C'erano tutti stamane, dall'esiguo manipolo che fu per quelli delle squadre esempio e bandiera: e fra loro i padri dei Morti la cui gramaglie si sono indelebilmente adornate d'una coccarda tricolore. Sulle scalee marmoree che degradano verso le soglie vigilate dai militi i Feriti della Causa fecero cerchio attorno a Starace. Ognuno d'essi il Segretario del Partito riconobbe e salutò con un sorriso, di ognuno d'essi ben ricordando la passione e l'eroismo. Nella silenziosa atmosfera, sommessa, si levarono poi le note di Giovinezza. Venivano dal Sacrario dei Caduti, dalle cui porte spalancate esciva la luce morta delle lampade votive. Starace varcò le soglie del tempietto e ristette un istante nel saluto raccolto.

Poi scattimma, ecco e alto, l'ordine dell'ufficiale ai militi, squillò tagliente una tromba e ognuno si irrigidì sull'attenti, ai piè della lapide su cui sono incisi i nomi dei Caduti nella vigiliare battaglia il Segretario del Partito depose una corona di alloro. Poi uscì fra camerati dei due Direttori e i feriti della Causa, i soli col Federale di Torino, e il vice-Federale, la Delegata ai Fasci Femminili, alcune altre Autorità cittadine presenti nel vasto atrio di ingresso.

Qui avvenne un simpatico episodio. Era in terza fila, quasi nascosto dai camerati, il prof. Bargellini, che fa parte, com'è noto, del Direttorio Federale. Starace lo scorse e lo chiamò. Il valoroso medico torinese s'appressò al Segretario del Partito, irrigidito sull'attenti. Ma Achille Starace volle sui confronti del fedele camerata bandita ogni forma gerarchica: lo baciò ed abbracciò, affettuosamente, fraternamente. E gli disse, ancora, il suo grazie e la sua memore riconoscenza. Come il lettore ricorderà Demetrio Bargellini fu quegli che raccolse Starace ferito sul campo di onore del Sestriere, fu quegli che sapientemente devotamente prestò le prime cure, che ridusse l'arto fratturato e che condusse rapidissimamente Starace alla guarigione. Il gesto cameratesco di Achille Starace suscitò un contenuto applauso nei pochi testimoni.

Guidato da Piero Gazzotti, il Segretario del Partito salì quindi al primo piano di Casa Littoria e nell'ufficio del Federale si soffermò in breve colloquio: poi ridiscese al pian terreno, sostando sull'ultimo ramo di scala. Davanti a lui sfilarono allora le gerarchie delle diciannove provincie chiamate a rapporto: diciannove provincie ed una sola immensa legione di fedeli, una sola immane palestra di Fascismo, una unica passione regnava dalle sponde liguri alle ghiacciaie del Bianco alle ubertose pianure padane dei cuori e dell'anime. Apri la rassegna Alessandria col Federale Poggio, squadrista; poi Aosta col Federale Glarey, poi Bergamo col Federale Valli, Brescia col Federale Vitale, Como col Federale Carugati, Cremona col Federale Montanari, Cuneo col Federale Bonino, Genova col Federale Molfino, Imperia col Federale Magrini, La Spezia col Federale Biaggini, Milano col Federale Parenti, Mantova col Federale Pinotti, Novara col Federale Paladino, Pavia col Federale Frediani, Savona col Federale Bonfiglio, Sondrio col Federale Zuccarelli, Varese col Federale Tuttolmondo, Vercelli col Federale Pozzo.

Diciannove Provincie e diciannove vigiliari alla testa delle Legioni Littorie: tutta gente che ha pagato di persona, che ha creduto in Mussolini come in una verità indiscutibile, che non ebbe nel lento talora angoscioso defluire degli anni e degli eventi mai un istante di dubbio, mai un moto di stanchezza o volontà di abbandono. Attorno ai Federali erano i membri dei Direttorii. E quanto maestro scorgemmo su quei petti, quante testimonianze di lontani eroismi, quanti segni di mutilazioni e di ferite!

Achille Starace, a cui ogni volto ed ogni nome dei cento e cento gerarchi italiani è noto ed amico, rispose militarmente al saluto d'ognuno. Quindi la colonna varcò le soglie della Palestra Littoria, ove, nel nome del Duce, ebbe inizio il solenne rapporto.

Mentre andiamo in macchina ancora la cerimonia si svolge e ai varii rappresentanti delle diciannove Provincie subalpine il Segretario del Partito sta impartendo precise direttive di marcia.

S. E. Rossoni in Piemonte

Il suo vivo interessamento per la canapa

Questa mattina, proveniente da Roma, è giunto a Torino S. E. Edmondo Rossoni. Dopo una breve sosta, egli è proseguito in automobile per uno dei centri della provincia, dove ha visitato uno stabilimento nel quale vengono fatti esperimenti per la lavorazione della canapa mista al cotone. Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, al quale, come è noto, la questione sta molto a cuore per gli evidenti suoi riflessi con l'azione del Governo fascista tendente a svincolare l'economia nazionale dalla soggezione straniera, si è vivamente interessato al processo produttivo del nuovo manufatto, seguendolo attentamente attraverso tutte le sue fasi.

Rientrato quindi in città, S. E. Rossoni si è recato alla sezione dell'Ente della Moda che attualmente si occupa della propaganda a favore degli stessi tessuti di canapa, i quali verranno lanciati nell'imminente campagna estiva.

Il Ministro è poi ripartito ancora in automobile per Novara, dove ha visitato altri stabilimenti, sempre col medesimo scopo.

S. E. Starace rende omaggio ai Caduti nel Sacrario di Casa Littoria. (Foto Gherlone).

Vigilia di convegno storico

Il Duce è arrivato in volo a Stresa

MacDonald e Simon partiti in aeroplano da Londra
I Ministri francesi giungeranno in serata

Il trimotore del Capo sulle acque del Verbano

STRESA, mercoledì sera.

Il Duce, pilotando un trimotore terrestre è partito alle 8,50 dal campo di Ronco (Forlì), diretto a Lonate Pozzolo.

Lo accompagnavano oltre all'Aiutante di volo maggiore Biseo, i Sottosegretari Ciano, Suvich e Valle.

Giunto alle ore 10,15 al campo di Lonate Pozzolo, ove era atteso dalle Autorità militari e civili, il Duce ha passato in rivista la quarta Brigata da bombardamento, schierata sul campo con i propri apparecchi.

Il Duce quindi si è recato in automobile a Sesto Calende, ove ha visitato gli stabilimenti della Società idrovolanti «Savoia», accolto con vivissimo entusiasmo dalle maestranze che lavorano al completo con 2400 unità.

Dopo aver ispezionato l'Aeroporto militare, il Duce, pilotando un idro-trimotore, si è diretto a Stresa ove ha ammarato alle ore 12.

Gli telefonano da Stresa:

Pochi minuti prima delle 12, un idrovolante trimotore, distinto dalla sigla «I - Mare», è apparso dal cielo tra Sesto Calende e Arona: dalle rive e dalle imbarcazioni pavesate il pubblico guardava. Non era stato detto nulla, ma, d'un tratto, si è visto qualche cappello agitarsi, delle mani alzarsi, poi si sono uditi prorompere degli «alalà!»

Dai 500 metri di quota a cui viaggiava l'apparecchio è venuto pian piano abbassandosi verso il lago, puntando verso l'Isola Bella. Ha raggiunto questa e, superatala di poco per girare intorno all'isola dei Pescatori, ha virato meravigliosamente sull'ala sinistra e ha preso acqua fra l'Isola Bella e la sponda verso Stresa. La manovra è stata elegantissima. Ancora un colpo di timone in direzione dell'Isola e l'apparecchio ha flottato per alcune decine di metri.

Immediatamente dall'Isola si staccava un veloce motoscafo che si recava presso l'idrovolante.

Da questo si è visto uscire immediatamente la figura del Duce in uniforme di caporale della Milizia, coperta da una «tuta», e col casco d'aviatore sugli occhiali rialzati sulla fronte.

Con S. E. Mussolini sono arrivati il Sottosegretario agli Esteri Suvich, il Sottosegretario per la Stampa e Propaganda Ciano, il gen. Valle e l'aiutante di volo Biseo.

Appena il motoscafo ha raggiunto l'idrovolante, il Duce è passato sull'imbarcazione e quindi si è diretto allo scalo del palazzo Borromeo. Ad attenderlo erano il Prefetto, il Segretario federale di Novara e il principe Borromeo.

Appena il Duce ha posto piede sull'Isola, veniva alzato il suo gagliardetto sulla punta più alta del giardino a terrazze.

Rendeva gli onori una pioletta della Milizia Confinaria con gagliardetto.

MacDonald e Simon partiti da Londra in aeroplano

Londra, mercoledì sera.

Si ritiene nei locali circoli politici che la Conferenza di Stresa avrà terminato i suoi lavori per sabato.

Il Primo Ministro, accompagnato da Simon, prima di salire a bordo dell'aeroplano, con cui lascia Londra, ha dichiarato che spera di poter partecipare alla seduta di lunedì alla Camera dei Comuni, seduta in cui il Cancelliere dello Scacchiere farà la relazione sul bilancio.

Sir John Simon, lasciando Stresa, andrà a Ginevra per partecipare alla riunione straordinaria del Consiglio della Società delle Nazioni.

Flandin e Laval giungono stasera a Stresa

Parigi, mercoledì sera.

Il Consiglio dei Ministri, nella sua riunione di ieri, dopo aver precisato le direttive che la Francia seguirà a Stresa, ha approvato il testo del «memorandum» che sarà presentato al Consiglio della Società delle Nazioni in merito alle iniziative unilaterali del Reich.

Molto probabilmente non si tratta ancora del testo definitivo: si pensa infatti nei circoli politici che la Francia cercherà a Stresa una formula che permetta l'adesione dell'Italia e dell'Inghilterra al «memorandum» stesso. Nel corso della seduta è stato anche definito lo schema del Patto danubiano.

Il Presidente del Consiglio Flandin e il Ministro degli Esteri Laval sono partiti stamattina da Parigi alle 9,30 col diretto del Sempione a destinazione di Stresa.

Con lo stesso treno è partito il Regio Ambasciatore d'Italia conte Pignatti Morano di Custoza.

I membri della Delegazione francese, composta dei signori Leger, segretario generale al Ministero degli Esteri, Bargeton, direttore degli affari politici, Massigli, capo dei servizi francesi alla Società delle Nazioni, Rochat, capo di gabinetto del Ministro degli Esteri, Basdevant, giureconsulto al Ministero degli Esteri, sono partiti insieme ai Ministri francesi che sono stati ossequiati alla Gare de Lyon dal guardasigilli Parnot, dal Ministro di Stato Herriot, dal Ministro dell'Interno Regnier, dal Ministro del Commercio Marchandeau, dal Ministro delle P.T.T. Mandel, dal Ministro dell'Educazione Nazionale Mallarmé, dal Ministro della Marina mercantile William Bertrand, dall'Ambasciatore di Gran Bretagna sir George Clerk, dal Ministro di Cecoslovacchia Osuski, dai Prefetti di polizia e della Senna.

I Ministri francesi arriveranno a Stresa stasera alle 22,13.

Incisivo commento del «Petit Parisien»

Parigi, mercoledì sera.

Il Petit Parisien scrive: «L'essenziale è che si giunga a chiare decisioni. Stresa rappresenta una svolta pericolosa per l'Europa. L'abilità e il sangue freddo dei Capi di Stato possono decidere della pace o della guerra. La pace non può essere salvata se non eliminando ogni dubbio sulla volontà di difenderla».

Le basi della convenzione franco-russa fissate nei colloqui Laval-Potemckin

Parigi, mercoledì sera.

Nei circoli autorizzati si afferma che durante la breve visita fatta ieri dal signor Potemkine, Ambasciatore dei Sovieti a Parigi, al sig. Pietro Laval è stato realizzato un accordo di massima sul progetto di convenzione franco-russa.

Ieri mattina il rappresentante dei Sovieti, che era in possesso delle ultime istruzioni del suo Governo sulla questione, aveva avuto una conversazione di un'ora e mezza col Ministro degli Affari Esteri. Lo scambio di vedute era continuato durante una colazione privata offerta dal sig. Laval e alla quale assisteva oltre all'Ambasciatore russo anche il sig. Titulescu, Ministro degli Affari Esteri di Romania e i capi di Missione a Parigi degli Stati della Piccola Intesa e dell'Intesa Balcanica.

I risultati di queste conversazioni sono stati favorevoli e il sig. Potemkine, che nel pomeriggio si era messo d'accordo con Mosca, ha potuto portare in serata al signor Laval un telegramma del sig. Litvinoff. Questo passo equivaleva ad un *gentlemen agreement* tra i due Governi sugli scopi del viaggio a Mosca del Ministro degli Affari Esteri, la cui data si conferma per il 23 aprile.

Nei circoli autorizzati si dichiara che quindi la proposta francese relativa al progetto di convenzione concernente i due paesi è gradita dai dirigenti sovietici. Delle modalità tecniche rimangono tuttavia da regolare che saranno oggetto di colloqui che avranno luogo a Ginevra tra i rappresentanti dei due Paesi.

Lo schema, sul quale l'accordo si è realizzato, presenta un meccanismo assai complesso. Esso è costituito essenzialmente da una parte generale che serve di base alla convenzione più precisa che impegna i due Governi. Si domanda in primo luogo al Consiglio della S. d. N. di pronunciarsi per via di raccomandazioni su un rafforzamento degli articoli 10, 16 e 17 del *Covenant*. Con l'art. 10 i membri della S. d. N. si impegnano a rispettare e a mantenere contro ogni aggressione esterna l'integrità territoriale e l'indipendenza politica presente di tutti i membri della Società. In caso di aggressione di minaccia o di pericolo di aggressioni il Consiglio preciserà i mezzi per assicurare l'esecuzione di tali obblighi.

L'articolo 16 considera le sanzioni da prendere contro un membro della Società delle Nazioni che ricorra alla guerra e l'art. 17 tende alla applicazione della procedura prevista nel caso in cui uno dei due Stati implicati in una controversia non è membro della S. d. N.

Il testo interessante più specialmente la Francia e la Russia si compone di tre articoli: Col primo i due Paesi si impegnano ad accordarsi scambievolmente i benefici di questa raccomandazione del Consiglio. Il secondo regola in ciò che li concerne le questioni previste dall'art. 11, paragrafo 7, che è così concepito:

«Nel caso in cui il Consiglio non riuscisse a fare accettare il suo rapporto (sulla circostanza della controversia di cui è stato investito e la soluzione che esso raccomanda) da tutti i membri, questi si riservano il diritto di agire come essi giudicheranno necessario per il mantenimento del diritto e della giustizia».

Infine la terza stipulazione riposa sul paragrafo 2 dell'articolo 16, nel caso in cui i membri della Società abbiano rotto tutte le loro relazioni commerciali e finanziarie con un membro della Società, ricorrendo alla guerra.

Secondo i termini di questo paragrafo il Consiglio della S. d. N. ha il dovere di raccomandare ai diversi Governi interessati gli effettivi militari, navali od aerei con i quali membri della S. d. N. contribuiranno rispettivamente alle forze armate destinate a far rispettare gli impegni della S. d. N.

Tali sono le basi giuridiche della convenzione franco-russa, le cui modalità rimangono su alcuni punti da precisare.

Partendo da una raccomandazione del Consiglio della Società, come si fa rilevare nei circoli autorizzati, resta tutta intera compresa nel quadro degli obblighi del *Covenant* ed aperta eventualmente a tutti gli altri Stati, poichè essa non è stata prevista che in mancanza di un patto collettivo dell'Oriente europeo, reso impossibile dal rifiuto del Reich di aderirvi.

«Non perdere altro tempo» scrive il «Manchester Guardian»

Londra, mercoledì sera.

Il *Manchester Guardian* scrive che le Nazioni sono d'accordo almeno su un punto e cioè che la situazione europea è grave e che non si deve perder altro tempo per fronteggiare e respingere i pericoli di complicazioni.

Il giornale afferma che il Governo britannico e, meglio degli altri, Mac Donald, sono pienamente coscienti della situazione.

Spia tedesca arrestata a Parigi

PARIGI, mercoledì sera.

E' stato ieri arrestato il suddito germanico Barnhuber, ritenuto uno dei capi del servizio tedesco di spionaggio in Francia.

Gli Stati Uniti imposteranno nuove navi da guerra

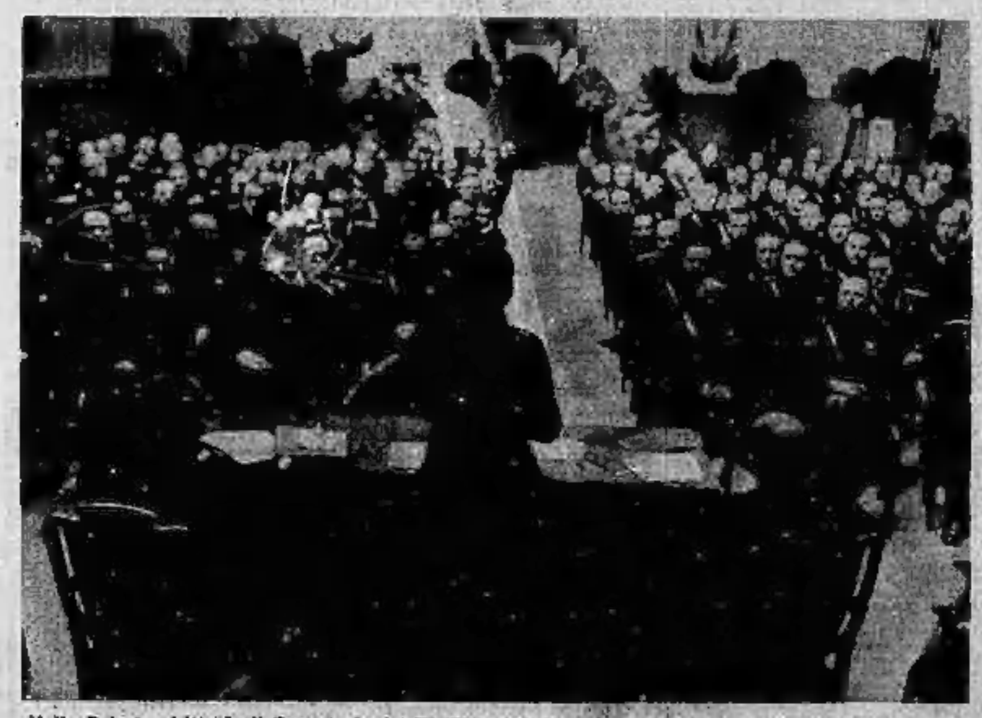
Washington, mercoledì matt.

Il Senato ha trasmesso ieri al Presidente Roosevelt il testo di legge che autorizza il Segretariato della Marina ad impostare nuove unità di diverso tonnellaggio per una spesa di 26 miliardi di dollari.

Apertura di credito della Germania ai Sovieti

Berlino, mercoledì sera.

Il Governo ha aperto un credito di duecento milioni di marchi a favore della Russia, per acquisti che il Governo sovietico dovrà effettuare sul mercato industriale germanico.



Nella Palestra Littoria il Segretario del Partito parla ai Direttori federali convenuti a Torino. (Foto Gherlone).

TORINO DI GIORNO

Il fidanzamento di Maria Adelaide

Il Castello di Agliè
prima dimora dell'Augusta Principessa

Nella cornice del basso Canavese che si allarga in ondeggianti gradi e sale via via per colline e monti fino alla giogaje ultima del Gran Paradiso, Agliè — l'antica Alladium — giace e riposa alto elevata su di uno spalto, dominando il piano che le si stende attorno fervido ed ubertoso.

Per la strada che da Ozegna vi tende, serpeggiando tra prati e vigneti, apparirà d'un subito non appena raggiungeremo il « Malesina». E' questa una grossa roggia le cui poetiche rive, oggi castellate di primule e di viole, furon già care al buon Gozzano. Fugge per la campagna e si perde in rivoli e in insenature quiete che rispecchiano salici e robinie commiste al color del cielo e all'argento delle nubi passeggere...

Agliè è di faccia. Appare, ed è da presso. E' una striscia rossigna su di uno spalto verde. E' profilata quasi tutta dal Castello, e il castello è imponente nella sua gran mole. Se il sole si frange sopra, allora è tutto un barbaglio di luci per le vetrate risplendenti. Poggia su una collina di origine morenica che si allunga e corre da un lato fino a Bairo e a Baldissero, per morire — digradando — dall'altro lato fino a S. Giorgio e a Montalenghe. Attorno: cascinali, borgate e campanili; rustici paesaggi: una cinematografia, cioè, di quiete e di riposo che invita siccome un canto georgico e un'egloga virgiliana.

Sul verde tavoliere

Su tutto il paesaggio domina il castello. E' appariscente di lontano, e da ogni altura — da Belmonte come da Frassinetto e dalle falde del Monte Sollo — segnerà sè stesso di una linea cupresa in campo di smeraldo sul tavoliere della regione ardunica.

Pietro del suo passato, imponente ed austero, il castello alladiese s'addorme in un triste abbandono: più triste oggigiorno, se si rievocano idealmente i tempi di qualche decennio or sono, quando la bionda Duchessa Isabella vivificava il luogo della sua augusta presenza fra i mirti e i lauri del parco, cavalcante «come una bianca matrona bizantina».

La storia accenna dalle vecchie carte a una data: la data del 1141. Da allora in poi il castello è seguibile nelle sue varie e fortunose vicende; e, nel susseguirsi dei secoli, troviamo che per le armi di Napoli dovette subire disfatte, guerriglie, assedi e assedii vittoriosamente superati. Non era come a tutt'oggi appare, naturalmente; ma le torri si drizzavano al cielo come una sfida forti e possenti, e le mura di che arcignamente si cingeva potevano ben sostenere i più accaniti assalti del nemico.

Allor Duca non v'era, nè Reina,
ma molti feditori e balestrieri
per il peggio dell'oste e la ruina.

Ecco sorgeva allora; ma tra i cori
banchi adunava l'imparida scorta
d'uomini armati di coraggio e feri.

Da i suoi muri turriti, da la forte
mentura dei fossati, dai bastioni,
le berteseche gittavano la morte

su i signori feudali, su i baroni
vogliosi di posar la man predace
su nuove terre e aver nuovi blasoni.

Così, nei suoi primordi poetici, Guido Gozzano cantava in una lirica tuttora inedita, scritta nel tardo autunno del 1903, e che volle dedicata alla Duchessa.

Allora — e cioè nell'anno 1536 — Cesare da Napoli sferrò contro il castello un assedio importantissimo. I morti furono duemila. Poi restaurato, ampliato, passato a diverse proprietà lo ritroviamo verso il 1700 acquistato dal conte Filippo di San Martino per farsene una sua pomposa residenza, finchè, settantacinque anni dopo, passò al Duca del Chiablese che lo riformò completamente su progetto del Conte Birago di Borgaro. Il quale, oltrechè ingrandirlo, lo fece abbellire dotandolo di un magnifico giardino dovizioso di statue, di fontane, di grotte, di recessi e tempietti con erme e fauni, disposti in giro dalla sagacia del famoso Bernard francese, specialista, che vi aveva persin costrutto un labirinto, di cui fino a non molto tempo addietro ci si vedevano le tracce. Quindi, nel possesso, subentrava Re Carlo Felice.

Lo scalone che dal giardino sale agli appartamenti del Castello

Si è già nel 1825. Ne affidava espresso incarico per gli abbellimenti all'architetto Borda di Saluzzo, e quivi, nella stagione primaverile e in quella autunnale, il Re soleva godersi pace, riposo e tranquillità alternandole con Altacombe, la sua prediletta, dove infine volle essere seppellito a fianco della consorte Regina Maria Cristina.

Napoleone I vi era già passato. Le sue soldatesche avevano depredato ogni cosa, dal quadro al mobile all'oggetto artistico; e tutto andò disperso, portato in altra terra, venduto a vile prezzo, bruciato in sulle piazze. Collezioni rarissime di stampe, libri manoscritti e pergamene, tele ed arazzi, lame ornate medaglie statue e miniature, si persero così, passando di casa in casa, talchè se è possibile ancora nel Canavese trovare oggetti artistici antichi presso le case dei contadini, con mille probabilità questi provengano dal sacco francese che fece scempio d'ogni cosa bella mercanteggiandola per ogni dove pur di averne un utile qualsiasi.

Come si è detto, ritornati i Savoia in Piemonte, il Castello fu rimesso, abbellito e immobiliato cercando di cancellare i segni palesi della devastazione francese.

Carlo Felice cominciò a dotarlo di una galleria d'arte la quale fu completata da Ferdinando Duca di Genova e poscia dal Principe Tommaso e dalla Duchessa Isabella, figlia del Principe Adalberto di Baviera, donna di grande bellezza e di alte virtù.

Questa galleria contiene opere del Migliara, del Camino, del Podestri, del Pieroni, del Landisio, del Perego, del Crivelli, del Demorra, del D'Azeglio e del Cavaliere di Beaumont. Il salone centrale è a fresco e lo dipinse il Ricci da Como, rappresentandovi i fasti di Re Arduino: la incoronazione avvenuta a Pavia e l'assedio di Sparone in cui alle forze del Secondo Enrico, lo coppo di Germania.

Una sala speciale raccoglie sarcofaghi e statue romane tratte dagli scavi di Vejo, intrapresi per ordine della regina Maria Cristina.

Deprecabile abbandono

Per alcun tempo qui, quando la tarda baronia declinò, ristette l'urna « che d'Arduino il cenere riguarda». Era stata fatta trasportare dall'abate di San Martino da San Benigno Canavese ov'era stata dissepolta dall'Abate Ferrero, vercellese, il quale non poteva perdonare la lotta che il grande Re aveva condotta contro Leone, vescovo di Vercelli, nel 986.

Passando il Castello al Duca del Chiablese, la Marchesa Cristina nata Saluzzo-Miolans, donna compresa dallo spirito di nobiltà canavesana che si sentiva discendente del grande Re, spinta dal Conte Francesco Valperga di Masino, decise vapire la preziosa urna. In una notte invernale, sotto la scorta di alcuni armati, se ne venne galoppando ad Agliè da Masino, e presentatasi improvvisamente alle guardie del castello si fece aprire le porte dai servi attoniti che, riconoscendo in lei l'antica signora, non seppero opporsi. Entrò nella cappella ove sapeva esistere la famosa urna e la tolse passando poi indisturbata fra la guardie e ripartendosene di gran carriera.

L'urnetta ora trovasi al Castello di Masino ed è posta in Giacosa per tutta una descrizione nel suo libro che parla dei castelli valdostani e canavesani, e poi ai romanzieri Salvator Gotta nella trama che si svolge attraverso le vicende del « Primo Re ».

Il castello di Agliè ora è in istato di deprecabile abbandono; e chi ricorda i tempi che non sono più lo rivedrà certamente tutto agghindato nei viali dell'immenso parco, educate le piante, rastrellati i viali, coi cigni bianchi remeggianti nel bel laghetto ai piedi della grande scala. Fu anche testimonio di avvenimenti e funzioni solenni. Tutto il Castello parla d'arte, di gloria e di memorie: quivi nacquero alcuni dei figli di S. A. la Duchessa Isabella, qui si festeggiarono, nel 1908, le sue nozze d'argento col Duca Tommaso; qui si concluse il fidanzamento della Principessa Bona col Principe Conte di Baviera e se ne celebrò il matrimonio e qui ancora convennero Re e Principi di ogni sangue e artisti e musici di chiara fama.

Tutta la famiglia ducale qui visse. Agliè «se è orgogliosa e ricorda la Duchessa, il Duca e i figli, poi che li ha visti crescere e partecipare, talvolta, in feste di beneficenza o a carattere patriottico localmente svolte in una comunione simpatica di semplicità e di affetto. Oggi S. M. il Re è stato lieto di accordare il Suo alto consenso al fidanzamento di S. A. R., la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova con il Duca di Aosta Amedeo Conte di Anticoli Corrado don Leone Massimo dei Principi d'Arsoli. Tutta Agliè ne tripudia con vera commozione; e il Castello che la vide muovere i primi passi, crescere e correre per i viali, per le sale, per gli androni, che ha a prestato il parco ai suoi giuochi ed alle sue cavalcate lungo le siepi e sotto gli alberi centenari, sembra immalinconito di un'assenza e sembra — nel tempo istesso — gioire dell'evento in una rinascita floreale, esprimendo — cioè — rose, gigli e fiori delle aiuole non curate e dalle prode lungo le fonti taciturne...

La Primavera qui concorre evidentemente anch'essa ad un regale tripudio di gioia e d'amore!

c. f. s.

Per l'incremento demografico

200 premi di nuzialità
istituiti dalla Federazione

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica: Ho disposto che anche quest'anno l'Ente Opere Assistenziali, durante la celebrazione della «Giornata della Madre e del Fanciullo» — che si svolgerà il 24 dicembre prossimo — distribuisca una serie di premi di natalità per l'Anno XIII, stanziando a tal uopo la somma di lire 100.000 da ripartirsi in 200 premi da L. 500 cadauno, riservati alle famiglie di iscritti al P.N.F., non abbienti, residenti in Torino e Provincia e che nell'Anno XIII siano state allietate da una nuova nascita. Tutti i figli debbono essere viventi, minorenni ed a carico della famiglia richiedente il premio.

Le domande in carta libera, vistate dal Fiduciario del Gruppo Rionale o dal Segretario del Fascio di Combattimento, dovranno essere indirizzate all'Ente Opere Assistenziali, Torino, via Principe Amedeo 10, e verranno accettate sino al 28 ottobre XIII, per essere in seguito esaminate dall'apposita Commissione da me presieduta.

Il Segretario Federale del P.N.F.
Presidente dell'E.O.A.
PIERO GAZZOTTI

Una medaglia d'oro per l'educazione

E' stata conferita la medaglia d'oro dei benemeriti dell'educazione al grand'uff. Ornato Catella, noto industriale della nostra città, cavaliere del lavoro, vice-presidente dell'Unione industriale fascista di Cuneo e presidente del Gruppo industriali marmisti di Torino e Provincia.

Il cronista in Pretura

Un sistema per trovare dieci lire

Uno sconosciuto entra a precipizio nella farmacia dell'Ospedale di Rivoli e chiede, a voce alta e sicura, un infuso di poligala.

— Un infuso di poligala? — osserva il commesso, guardando il cliente al di sopra degli occhiali. — Caro lei, ci vorrà un'oretta per prepararlo... Vuole aspettare?

— Uhm! — risponde gratificandosi la barba il cliente. — Un'oretta! No, no, preferisco ripassare. Intanto, ha da cambiarmi dieci lire?

Il commesso, premuroso, porge dieci lire di spiccioli al cliente, il quale intasca e si dirige rapidamente verso la porta, dicendo col migliore dei sorrisi.

— Sta bene. Aggiustiamo poi tutto quando torno a prendere la poligala.

Il farmacista, lì per lì, rimane di stucco. O che maniera di procedere era quella! E se lo strano cliente, durante quell'ora che occorreva per preparare il medicinale avesse fatto perdere le sue tracce? Povere dieci lire, in tal caso! Fattosi sulla soglia della farmacia, il commesso guardò a destra e a sinistra, ma il cliente era già scomparso.

Della perplessità il bravuomo passò rapidamente allo sdegno e, afferrato il telefono, chiamò affannosamente la vicina stazione dei Carabinieri Reali. Accorsero immediatamente l'appuntato Centarino ed il carabiniere Stroppiana, i quali, fattisi raccontare l'accaduto ed avuti i connotati del lestofante, si misero senz'altro in campagna, riuscendo in meno di mezz'ora a rintracciarlo alla stazione del tram, ove egli si disponeva a partire per Torino.

Due soluzioni si offrirebbero a questo punto alla mente d'un novelliere, in un caso simile. La prima soluzione è quella che poi è stata sottoposta al Pretore: l'altra sarebbe che l'uomo, richiesto delle proprie generalità, fosse in grado di rispondere, figuratevi un po': «Sono il miliardario americano Rockefeller!». Che faccia avrebbero fatto i carabinieri, in un impiccio simile; e come sarebbe rimasto mortificato il farmacista! Come è possibile, difatti, accusare di scrocco un miliardario il quale si fa prestare — sia pure con un sottinteso — dieci miserabili lire da un farmacista? Disgraziatamente l'uomo non era in grado di declinare generalità così complicate; ma dovette accontentarsi di profferire, in tono contrito, le proprie, modeste invero: Umberto Cortevesio, di Natale e fu Calatrone Rosa, nato a Torino il 5 ottobre 1900 ed abitante in via Saluzzo 30, celibe, senza lavoro. La sorpresa è stata quindi di molto diversa. Quando si dice la disdetta!

Il Pretore, anche in considerazione di quella disdetta, ha voluto mostrarsi indulgente.

— Che mestiere fate, oltre a quello dello scroccone?

— Il ragioniere.

— Strano sistema di ragionare, il vostro!

— Che vuole, signor Pretore, sono disoccupato, non ho mezzi di sussistenza!

— Vi sono altri modi, per procurarseli! Siete anche pregiudicato, a quanto vedo!

— Non posso negarlo!

Il Pretore lo condanna a 15 giorni di reclusione, già scontati e ne ordina la immediata scarcerazione.

La borsetta della signora Lucia

La signora Lucia Auletto, nata Ferraro, al momento di pagare il biglietto del tram si accorse, con vivissimo dispiacere, di non avere più con sè la borsetta. Dove diamine poteva averla lasciata? La probabilità, passate rapidamente al vaglio, si ridussero a una sola: la borsetta, sul poteva averla lasciata che all'Ufficio Anagrafe, allo sportello ove si era poco prima recata per sbrigare una certa sua pratica. Tutta rossa, la signora Lucia scese dal tram sotto lo sguardo malevolo del bigliettario, cui era rimasto sulle costole il biglietto da una lira già bell'e staccato, e rifece a passo da bersagliere la strada già percorsa. Sulla soglia dell'ufficio municipale, indovinate un po' chi incontra? Lo cognata!

— Ehi, dove corri così?

— Corro a cercare la mia borsetta, che non ho più... Debbo averla lasciata allo sportello... Faccio un salto su e torno: aspettami qui.

Senonchè ogni ricerca allo sportello riuscì infruttuosa. L'impiegato non aveva visto nessuna borsetta, di nessuna specie.

Desolatissima, la signora Lucia tornò giù e, nella via, ritrovò la cognata tutta accesa in volto ed affannata.

— La tua borsetta...

— Non me ne parlare! Sono su tutte le furie! Figurati che non si trova più!

— Sfido che non si trova più! L'ho vista io con me ne andava, tranquillamente sotto il braccio d'una madama!

Ed, con voce rotta ancora dall'agitazione, la cognata raccontò che, poco prima, aveva visto una donna che se ne usciva bel bello dall'ufficio, con la refurtiva sotto il braccio, come se niente fosse! Naturalmente, la cognata cominciò a rincorrere la sconosciuta dietro e l'aveva fermata, invitandola a mostrare il contenuto della borsetta, ma quella — che poteva avere su per giù una quarantina d'anni, forse anche più — si era mostrata offesissima.

— Borsetta? Guardi come parla! Me l'ha regalata mio marito!

E così dicendo, era spudoratamente via, dirigendosi verso via Botero.

— Hai visto dove è entrata?

— Diamine! Nella casa numero 6!

La signora Lucia non volle sentire altro e, recitato per via due giaculatorie, entrò come un turbine nella casa numero 6 di via Botero, decisa a riavere la roba sua. Non fu cosa facile rintracciare la presunta ladra, dato che gli inquilini della casa erano molti, ma finalmente, buona di qua, buona di là, una donna d'una quarantina d'anni fece capolino da un uscio ed un grido di trionfo uscì dalle labbra della cognata, detective:

— Eccola! E' lei!

L'inquilina in parola — certa Concetta Bertoldi — accolse gli inattesi visitatori con le più alte proteste. Bassarono bene a quel che facevano, perchè lei era capace anche di far querela per diffamazione! Ma i vigili urbani non si lasciarono intimidire e, iniziata una perquisizione, trovarono per l'appunto, in un angolo della cucina, malamente nascosta sotto alcuni stracci, una borsetta di forma e contenuto esattamente rispondenti alla descrizione fattane dalla signora Lucia.

Tratta in arresto, la Bertoldi è comparsa ieri davanti al Pretore.

Il P. M., considerato che la Bertoldi è recidiva in linea generica, perchè ha riportato già varie condanne, di cui una per infanticidio ed un'altra per calunnia, chiede tre mesi di reclusione e 900 lire di multa. Il difensore sostiene che si debba assolvere l'imputata per mancanza di querela: perchè — egli dice — essa non ha rubato, ma si è semplicemente impadronita di un oggetto abbandonato pur conoscendone la probabile proprietaria, il che non costituisce reato, ma contravvenzione. Il giudice non è dello stesso parere e condanna la Bertoldi a 3 mesi di reclusione, più 900 lire di multa.

Pretore Scarpelli; P. M. avv. Poreb; difensore avv. Secreto.

Il processo Longo

Il contegno dell'imputato

E' continuata anche stamane la sfilata dei testi di accusa, inframezzata dalla lettura delle perizie eseguite sui resti dell'automobile e dei referti medici. Il Presidente ripetute volte ha fatto uscire il Longo dalla gabbia per muovergli delle domande. Il duello tra S. E. Vegliotti e l'imputato è continuato serrato, incalzante, in taluni punti sensazionante; per quanta abilità il Longo abbia posto nelle sue risposte, egli non è riuscito a sciogliersi dalla stretta formidabile degli elementi di accusa contestatigli pazientemente dal Presidente. La tattica difensiva del Longo è quanto mai strana: dapprima risponde con franchezza, con calma alle domande del Presidente, cercando di dare plausibili spiegazioni della sua condotta; quando poi si accorge di perdere terreno, che i suoi chiarimenti non reggono di fronte alle risultanze delle indagini, allora cambia contegno: si fa piagnucoloso e si trincera dietro un « non ricordo più bene... », oppure « è trascorso ormai tanto tempo... », o « mi rimetto ai miei primi interrogatori... ».

S. E. Vegliotti è molto minuto e preciso nell'esclusione testimoniale: raffronta le deposizioni attuali con quelle rese in istruttoria e nel primo dibattimento per completarle ed illustrarle, per modo che il processo non può che svolgersi con lentezza: ne avremo probabilmente ancora per qualche giorno.

I guai dell'amicizia

Nel dicembre dello scorso anno la signora Enrica Poletti sporgeva querela di furto contro due sue coinquiline, Sabina Greco e Venanzia Gianotti, sostenendo che esse avevano asportato dalla sua abitazione della posate e altri oggetti casalinghi. Le indagini eseguite dalla polizia ponevano in luce che effettivamente alcuni oggetti di proprietà della Poletti si trovavano in casa delle due denunziate, le quali, pertanto, venivano rinviate al giudizio del Tribunale. Le due imputate vicende si giudicò della nota scrittrice (Pres. cav. uff. Bersezio; P. M. cav. Casalegno; canc. dott. Scapini) hanno assunto la testimonianza del fatto denunziato, ma hanno spiegato che, dati i buoni rapporti di vicinanza, erano frequenti tra di loro gli scambi ed i prestiti di oggetti casalinghi. I testi a difesa hanno, poi, riferito una circostanza di molto rilievo e che spiegherebbe il contegno della Poletti nei riguardi delle due vicine colle quali era in grande intimità: la querelante era soggetta a disturbi tali da renderla irritabile, impressionabile e volubile. Il Tribunale accogliendo la tesi svolta dal difensore avv. Bardesseno ha mandato assolte la Gianotti e la Greco perchè il fatto loro addebitato non costituisce reato.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 10. — Fin dall'apertura il mercato dà sintomi di buon orientamento. Anche il volume degli scambi è maggiore e la domanda è superiore all'offerta in quasi tutti i comparti. Le quotazioni di consegnanza migliorano e nel seguito della riunione si avvantaggiano ancora sensibilmente con chiusura ai massimi della giornata. Nei Fondi Pubblici il Redimibile speciale mente ricupera circa mezzo punto e tra i valori azionari Fiat, Viscosa, Montecatini, Ilva, Terni, Bpi e Montecatini si prendono una cospicua parte del terreno perduto nei giorni scorsi.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% o.	78-40	78 80
100	Id. f. c.	78 30	78 50
100	Pr. Red. 3½ %	76 40	76 80
100	Id. f. c.	76 625	77 05
500	I.R.I. 4½ % c.	475 —	475 —
500	Torino 4½ %c.	473 —	469 —
500	Torino 5% c.	491 —	488 —
500	S. Paolo 3½ %	424 —	422 —
500	Id. 4% già 5 c.	479 75	479 5/8
500	Farrov. 5% c.	317 —	319 —
500	Id. Fuor. 4½ c.	450 —	450 —
100	B.T.N. 1940 c.	102 —	101 90
100	Id. 1941	101 70	102 —
100	Id. 1942 VIII	98 —	98 25
100	Id. 1942 XII	— —	— —
500	S.T.E.T.	522 —	522 —
500	Miglior. 5%	— —	— —
500	Miglior. 4%	462 —	462 —
1000	B.ca d'Italia	1355 —	1364 —
150	Mediterranee	477 —	479 —
500	Meridionali	605 50	612 —
15	Lloyd Sab.	10 —	10 —
200	Navigaz. A. I.	88 —	88 —
100	Torino-Nord	134 —	134 —
10	Italiana Gas	14 15	14 20
100	Elettr. A. I.	99 75	101 —
50	Bpi	44 —	45 —
200	Terni	217 —	218 50
100	Valdarno	147 —	150 50
250	Merid. Elettr.	252 —	252 —
75	P. C. E.	84 25	84 75
100	Ilva	81 50	82 —
500	Edison	706 50	713 —
500	Savigliano	681 —	682 —
200	Nebiolo	156 —	156 50
125	Manifatture	162 —	164 —
60	Tedeschi	91 —	91 —
200	Ilva	175 —	180 50
200	Fiat	313 50	319 50
50	Monte Amiata	25 25	25 25
100	Montecatini	153 75	158 —
250	Monteponi	260 —	265 —
5	Schimpparelli	6 —	6 20
100	Mira Lanza	98 7/8	99 50
75	Cir	178 —	178 —
500	Acqua Potab.	446 —	448 —
70	Fiorio	40 25	40 50
25	Venchi-Unica	29 25	29 3/8
200	Viscosa	304 5/8	311 50
25	Valli Lanzo	17 50	17 75
500	Lane Borg.	1310 —	1310 —
200	Beni Stabili	199 —	200 —
100	Cartiera Ital.	93 —	93 50
225	Cart. Burgo	225 50	228 —
25	Pittaluga	1 50	1 35
25	Fornaci	183 —	183 —

Cambi: Parigi 79,45; Londra 88,30; Svizzera 389; New York 17,48.

Borsa di Milano

MILANO, 10. — Disposizioni migliori si ne dall'esordio con chiusura fermissima ed ai massimi della giornata. Nei titoli di Stato nominale la Rendita a 78,60 e ricercatissimo il Redimibile 1934 da 76,72 a 77,10, 77,05 per fine corrente mese. Nel settori azionari in forte rialzo sottano le Pirelli, Edison, Fiat, Ilva, Lanificio Rossi, Snia Viscosa, Generali, Italcable, Breda, Centrale, Ercidania e Industria Zuccheri. Bene assorbite anche le Meridionali, Terni, Isotta, Bianchi, Raffineria L. L., Rossari, Lini, Olcese, Brastal e Amiata.

Rend. Ital. 3,50 % 78,60; Redim. 3,50 % f.m. 77,05; Banca d'Italia 1560; Ass. ni Gen. 4130; Centrale 630; Mediterr. 479; Meridion. 610; Veneta Costr. 257; Rubatti 118,50; Cantoni 1774; Furier 48,50; Olona 62; Seriana 910; Ticina 87,50; Olcese 321; Stamp. 307; Conte 534; Linificio 369,50; Rossari 330; Retondi 203; Tosi 23,75; Cot. Meridi. 12,25; Un. Manif. 335,50; Gavardo 960; Rossi 3150; Targetti 73; Cmc. 320; Bernasc. 48,50; Sic 313; Pacchetti 65,50; Assoldo 44,50; Riva 180,50; Metalli. It. 200; Amiata 35; Montec. 169; Delmine 209; Brede 151,50; Bianchi 71; Isotta 31,50; Fiat 320,50; Magnano 54; Adriatica 156,50; Picconi. 182; Cieli 260; Dinamo 264,50; Brenzona 249,50; Valdarno 149,75; Alta Italia 100; Emiliana 360; Tresso d'A. 380; Cisalp. priv. 128,50, ord. 67; Sesto 63,50; Edison 716; Postergr. 930; Sip 45; Tirso 64; Visnia 374,50; Meridion. El. 256,50; Terni 221; Unes 11,05; Italcable 119; Tecnom. 64; Distill. 172; Eridania 340; Zuccheri 13,50; Raffinerie 406; Ri. Ons 14,50; Lanza 100; Petroli 10,25; Aedes 134; Fondi. Reg. 1. id. 7 % 14; P. Rust. 2; B. Stab. mil. 80; Naturalg. 19; Barzoi 10,25; Alberghi 38,50; Italcem. 365; Pirelli It. 968; Pirelli & C. 355,50; Brasilcl 75; Dell'acqua 137,50. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 87,85; Fond. Venezie 4 % 469,75; Cons. terr. 4 % 489; Cred. Migl. 4 % 462; B. Naz. Lav. 4 % 462; San Paolo Fond. 4 % 479,75; B.T.N. 6 % (1940) 101,80, Id. (1941) 101,90, Id. 4 % (1943) 98,05; I.R.I. 4,50 % 474,50; Elettr. Ferr. 4,50 % 460. — CAMBI: Parigi 79,46; Zurigo 389; Londra 88,30; Amsterdam 810; Madrid 184,75; Bruxelles 303,50; Berlino 488,44; Praga 80,60; New York 3,09.

Borsa di Genova

GENOVA, 10. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 78,80; Redim. 3,50 % f.m. 77,10; Id. cont. 76,75; Obbl. Ven. 3,50 % 88,15; B.T.N. 6 % (1940) 101,80; Id. (1941) 101,80; Id. 4 % (1943) 98,35; Cr. Migl. 5 % 457; San Paolo 4 % 479; B. Italia 1507; Saturnia 80; Marid. 607; Medit. 480; Mubatt. 116; Lloyd Sab. 9,95; Alta It. 88; Polara 27; Coton. Marid. 13,50; Bais 311,50; Montec. 156,50; Amiata 36; Ilva 180,50; Assoldo 44,50; Metalli. It. 198; S. Giorgio 301,50; Fiat 319; Unes 11; Sip 44,75; Terni 218,50; Bridania 356; Elech. 18,25; Raffineria 407; Distill. 169,50; Molini 320; Andoe 134; Reni Stabili 197. — CAMBI: Parigi 79,48; Svizzera 389; Londra 88,30; Olanda 810; Spagna 184,75; Belgio 303,50; Berlino 488,44; Praga 80,40; Buenos Aires, carta 3,09; New York 18,08.

Borsa di Roma

ROMA, 10. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 78,85; Id. cont. 79; Redim. 3,50 % cont. 76,90; Id. f.m. 77,10; Obbl. Ven. 3,50 % 88,30; B.T.N. 6 % (1940) 101,75; Id. (1941) 101,90; Id. 4 % (1943) 98,075; B. Lav. 4 % 474; Cr. Migl. 4 % 460; B. Italia 1508; Cr. Fond. 495; Centrale 629; Meridi. 607; Trans. 343; Rubatt. 120; Coton. Meridi. 13,50; Bais 311,50; Metalli. It. 200; Ilva 182; Montec. 156,50; Amiata 36; Assoldo 44,50; Fiat 319; Terni 218; Rom. Elettr. 346; Rom. Zucch. 108; F. Rumici 21,50; Immob. 547; S. Stabili 198; Impr. Fond. 55; Bisanam. 1015; Acqua Marcia 740. — CAMBI: Parigi 79,45; Londra 88,30; Svizz. 389; New York 18,08.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 10. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 78,90; Redim. 3,50 % f.m. 76,80; Obbl. Ven. 3,50 % 88,35; B.T.N. 6 % (1940) 101,75; Id. (1941) 102; Id. 4 % (1943) 98,15; Adria 36; Cosulich 16,50; Libera Triest. 48; Lloyd 83; Ass. Gen. 4100. — CAMBI: Parigi 79,48; Londra 88,30; New York 18,08; Zurigo 389.

COMUNICATI

Associazione Granatieri. — I granatieri sono pregati di trovarsi in sede questa sera ore 21 per comunicazioni importantissime.

Alla R. Accademia di Medicina (Via Po) avranno comunicazioni di carattere scientifico, la sera di venerdì alle ore 21, il prof. G. Levi, il prof. Bracciale e dott. Loria, i dottori Amprino e Bajrati e il dott. Cornea.

« Problema della lingua internazionale » è il titolo della seconda lezione del prof. Mario Chiesa, che avrà luogo domani alle 21, all'Unca.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 18,9
MINIMA	+ 9,5

Seguendo la Cronaca

VENDITA ALL'ASTA
di tutto il patrimonio artistico della Ditta EMILIO TREVES via Maria Vittoria 10 - Torino

Si sono iniziate lunedì le vendite all'asta col successo già sicuramente previsto data la folla di visitatori dall'esposizione, che attentamente avevano prenotato gli oggetti ed i mobili esposti.

Supererebbe superfluo la descrizione del successo incontrastato delle vendite ottenuto in questi primi giorni d'asta. Inutile quindi qualsiasi forma reclamistica; assistere per sincerarsene, non trascurando il preciso orario delle ore 14 per riuscire a trovar posto in sala.

La Ditta cav. uff. Emilio Treves e la Galleria d'Arte C. Codebò e C.o che cura la vendita all'asta, porgono fin d'ora alla distinta Clientela un sentitissimo grazie per aver individuato e compreso tutta la profonda verità di questo avvenimento, unico in tanti anni e che raggruppa una ricchezza che anche la più raffinata combinazione ad arte preparata non riuscirebbe mai a contrapporre. Tutte le mattine, dalle 10 alle 12,30, esposizione.

da BIANCHI
FINO AL 24 CORRENTE
TAPPETI AI VECCHI PREZZI
CON ULTERIORE SCONTO DEL 10 %

E' bastato l'annuncio. La clientela apprezza l'iniziativa e acquista, anche perchè sa per esperienza e può constatare che si tratta sempre e soltanto di merce di primissima scelta.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

da BIANCHI
i GIOCATTOLI

richiamano in questi giorni la folla, per la novità, la qualità, i prezzi.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 20,30: « Valkiria » di R. Wagner (3.o ciclo della Tetralogia).

ALFIERI (Comp. De Filippo). — Ore 21,15: « Sa ore di un uomo qualunque » di R. Grassi (novità).

MASSIMO (Comp. Cataloggio). — Ore 21,15: « Don Giovanni » di Mariano.

GIANDUJA (Marionette Lupi) — Ore 21: « Giandujа in Africa ».

BALBO: Truppe « Ragno d'oro ».

MAFFEI: Ore 17 e ore 21: Spettac. Varietà (prezzi ridotti: diurni 1-2-3; serali 2-3-5).

FLORIDA: Ore 17 Thè; 21: Gala Cine-varietà.

Spettacoli cinematografici

UMBERTO: « Il cappello a tre punte » di Camerini con Ricardo e Peppino De Filippo.

AMBROSIO: Shirley Temple: Piccola stella.

VITTORIA: « L'imperatrice perduta » (prossimo) e Grande spettacolo di arte varia. Prezzi diurni L. 3 e L. 4; serali L. 3 e L. 5.

STATUTO: « L'ue notte d'amore » c. G. Moore.

IDEAL: « Boccaccio, re re negro » e Varietà.

ALFI: « Il velo dipinto » c. Greta Garbo. 1,05.

NAZIONALE: Lorenzino de' Medici. Musel.

BALBO: Varietà « Ragno d'oro. Film: « Fabbrica di bellezza ». Prezzi diurni L. 1, 2, 3, 4.

MAFFEI: « Verso la felicità » e Varietà.

SPLENDOR: Reginetta del Sigma Chi, 1,05.

MASSIMO: « Wonder-Bar ». Al Jolson.

BORSA: « Cleopatra ». Claudette Colbert.

PRINCIPE: Museo degli scandali. K. Carter.

SAVOIA: « A lume di candela ». M. Loy.

REGINA: Principessa della guardia e Varietà.

OLIMPIA: Il rifugio. Montgomery, Sullivan.

IMPERIALE: « L'eroe sconosciuto » c. L. T.

IMPERO: Giuro di dire la verità. Barrymore.

SOCIALE: « Catturato » e Charlot.

SALERNO: « Madame du Barry. Il dei Re.

COMBO: « Dopo quella notte »: Topolino nel paese dei nani e Match Italia-Austria (2-0).

NUOVO: « La famiglia Barrett », Norma Shearer, Fredrick March, Charles Laughton.

I divertimenti

Oggi al CINE-VARIETA' VITTORIA

Il film più misterioso, più sensazionale, più attraente della stagione

L'IMPERATRICE PERDUTA

dal romanzo « Il segreto della polizia francese » appartiene al genere grandguignolesco ed è continuamente arricchito da impressionanti colpi di scena che lo rendono interessante fino all'ultimo quadro.

L'IMPERATRICE PERDUTA

è una superba realizzazione di *David O' Selznick*, sullo sfondo della *tragedia della Famiglia Imperiale Russa*, interpretata da *Garbi, Andrè, Gregory Ratoff, Frank Morgan*. Sulla scena grande successo della troupe di *Bigo Boy's*. Diurni L. 1,60-3-4; serali L. 3, L. 5.

Oggi al CINE CORSO
CONSTANCE BENNETT
in DOPO QUELLA NOTTE

appassionanti emozionanti avventure di spionaggio e controspionaggio, oggi tornato terribilmente di moda. A richiesta generale Topolino nel Paese dei nani e Match Italia-Austria (2-0).

UNA NOTTE D'AMORE

(Columbia Film « Columbia » che ha battuto ogni primato di successo in tutte le più grandi città del mondo, con *Grace Moore*, l'insuperata soprano ed attrice squisita, e *Tullio Carminati*.

al CINE STATUTO
Segue Topolino.

L. 1,05
GRETA GARBO all'ALPI

in *Velo dipinto*
Eccezionali popolarissime per soli tre giorni: diurni e serali L. 1,05.

Nazionale: LORENZINO DE' MEDICI

con *Molasi, Pilotto, Paoltieri, Denis*.

ITALIA: CINE LE FIOCLIE (L. Mussolini, A. Brignone)

Torinese: le avventure di Don Giovanni

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Nell'anniversario della morte del

Prof. GIOVANNI VIDARI

la famiglia con immutato dolore Lo ricorda a quanti Lo conobbero.

I suoi discepoli faranno celebrare Messa di suffragio nella Chiesa del Corpus Domini giovedì 11, alle ore 9,30; la funzione sarà accompagnata dal canto del Coro Magistrale Torinese. Particolarmente grata per il devoto omaggio, la famiglia ringrazia quanti vi parteciperanno.

Pompe Funebri Camerini - Telef. 44-090

E'

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Passeggero a bordo

Il vapore inglese «San Giorgio» procedeva lentamente tra i flutti tempestosi dell'Atlantico: un vento forte e gelido proveniente dal settentrione sollevava grosse ondate, che ne ritardavano sensibilmente il cammino. Era partito il giorno innanzi da Las Palmas, con un carico di vino e di pizzi, diretto verso le coste inglesi. A bordo era salito un unico passeggero, il quale, o per economia o per qualche altra ragione, s'era adattato a far la traversata su un piccolo vapore mercantile; ma, entrato subito nella sua cabina, vi era rimasto rinchiuso, senza più uscirne.

Giunta la sera gli ufficiali di bordo, meno quello di guardia, si erano riuniti nella camera da pranzo e, sorseggiando un pessimo ponce, discorrevano tranquillamente fra loro, rievocando le delizie climatiche delle Isole Canarie, da cui appunto essi provenivano.

— Un vero paradiso! Gli uomini vi devono vivere in uno stato perenne di benessere e di felicità.

— Eppure anche in condizioni così ideali possono svilupparsi il delitto e la frode. Poco prima di partire, ho udito raccontare che un servo aveva ucciso il suo ricchissimo padrone, per derubarlo di una forte somma di denaro.

— Casi affatto eccezionali — interruppe l'ufficiale in seconda. — Sentimenti di amore, di fedeltà, di devozione ivi sono tutt'altro che ignoti; ed io ne ebbi recentemente ancora un esempio. Mi trovavo alla «Osteria del vero amico» e mi aveva portato da bere una fanciulla bellissima, come forse non avevo ancora mai visto. Ne fui colpito profondamente: le rivolsi qualche parola galante e cercai di afferrare la sua mano; ella si schermì, dicendomi che ormai non era più libera: da alcuni giorni aveva conosciuto un ufficiale di marina, di cui si era innamorata appassionatamente; tanto da ritenersi a lui legata. L'unica difficoltà stava nel fatto che suo padre voleva assolutamente che essa sposasse un ricco campagnuolo della regione, di circa trent'anni più vecchio di lei e che fra pochi giorni doveva venire appunto per concretare il matrimonio. Essa ne era desolata, tanto più che l'uomo del suo cuore era in procinto di ripartire ed essa non sapeva come avrebbe potuto sfuggire alla volontà paterna, che, su questo punto, era inflessibile.

— Questo ha detto? — rilevò con una singolare vivacità il capo radiotelegrafista.

Il discorso proseguì ancora su vari argomenti, finchè, a una certa ora, tutti coloro che non erano di servizio si recarono a dormire.

***

Non era trascorso molto tempo, quando il capitano fu improvvisamente svegliato da un marinaio.

— Capitano: è stato intercettato un radiotelegramma che ci riguarda. Eccolo.

Il capitano prese il foglio e lesse: «Attenzione, San Giorgio - stop - Ladro a bordo sotto falso nome - stop - occorre rilornare subito - stop - Consegnando ladro e gioielli 30 per cento mancia».

Il caso era assai nuovo. Il capitano andò a svegliare il primo ufficiale e con lui si portò alla cabina del passeggero: la luce era ancora accesa e, dal buco della serratura, il capitano scorse, invece della folta capigliatura dell'ometto salito a bordo il giorno prima, una testa luminosamente calva. Non c'era dubbio: quello era il feroce ladro-assassino, che si era così travestito, per non essere riconosciuto. Il comandante fece fare dietro-front alla nave e ordinò di filare a tutto vapore verso Las Palmas: ivi giunti diede un permesso di cinque ore a tutto l'equipaggio e, accompagnato da un ufficiale, andò alla cabina del passeggero intimandogli d'aprire.

— Noi sappiamo chi siete — gli gridò poi con una certa violenza nella voce, quando quello si presentò, con in testa la parrucca e con un grosso paio d'occhiali sul naso.

— Lo credo bene — rispose con singolare calma l'ometto.

— E osate confessarlo? Dite: dov'è il tesoro?

— Io... non posso mostrarlo, perchè... — e mentre così diceva, egli si era avvicinato a un tavolo e aveva preso una cassetta, stringendola con ogni riguardo fra le mani.

L'ufficiale in prima, d'un balzo gli fu vicino, gli strappò violentemente dalle mani la cassetta e l'aprì con profonda ansia: una magnifica farfalla variopinta spiccò il volo, descrisse alcuni giri per la cabina e poi, infilata la porta, uscì all'aperto. L'ometto dagli occhiali gettò un urlo, fece per lanciarsi all'inseguimento, ma trattenuto dai due ufficiali, lottò disperatamente, finchè svenne.

Il capitano non sapeva darsi ragione dell'accaduto; mandò a chiamare il medico, il quale constatò che lo svenuto non presentava alcun sintomo grave e poco dopo riuscì a ridargli le forze e la coscienza. Il poveruomo gemeva lamentosamente.

— Ahimè! Sono rovinato... sono rovinato...

— Perchè? Volete spiegare di che si tratta? — chiese il capitano, più stordito che mai.

— Era un esemplare completamente sconosciuto che io ero riuscito a catturare dopo più di due anni di ricerche; un esemplare a cui avrebbero dato il mio nome, così che, di colpo, io sarei diventato il più celebre collezionista di farfalle del mondo... Ed ora tutto il mio avvenire è distrutto: non riuscirò mai più a riprenderla...

I due ufficiali si guardarono sconcertati, sempre più titubanti e incerti di fronte al singolarissimo caso.

— Ma perchè portate la parrucca? — chiese ancora il capitano.

— Perchè non dovrei portarla? Voi avete il cappello, che vi protegge dai raggi del sole; perchè a me non dovrebbe esser concessa la piccola vanità di una parrucca per coprire la mia calvizie?

Il capitano si precipitò fuori. Intanto i marinai che ritornavano a bordo da terra portavano le prime notizie sul fatto di cronaca, che aveva destato tanta impressione in città: l'assassino-ladro era stato già arrestato e i gioielli erano stati tutti ricuperati.

***

Il mistero del radiotelegramma potè essere chiarito solo qualche mese più tardi.

L'ufficiale in seconda del «San Giorgio» era stato invitato alle nozze del capo radiotelegrafista; quale non fu la sua sorpresa, quando, nella sposa presentatagli, riconobbe la bruna bellissima fanciulla dell'«Osteria del vero amico» di Las Palmas!

E l'amico gli spiegò: «Quella sera io cui tu raccontasti l'episodio della fanciulla e accennasti alla volontà del padre di darla in sposa al ricco e vecchio campagnolo, tu non immaginavi certo che colui, che essa amava così appassionatamente, ti fosse seduto accanto. Quando ritornammo a Las Palmas io cercai subito della fanciulla, la rifornii del necessario e l'indussi a partire subito su di un altro vapore alla volta del mio parse.

— Sei stato però ben fortunato, che il vapore abbia dovuto, quella notte, ritornare subito a Las Palmas, per la curiosa questione di quel passeggero, che avevamo a bordo.

— Fortunato? Ma è l'amore, che sa creare o correggere la fortuna. Il capitano fu allora indotto a ritornare a Las Palmas unicamente da un messaggio, che era stato intercettato «nell'aria»; e quel falso messaggio sai da chi era partito?

— Non posso lontanamente immaginarlo.

— Da me. Era l'unico modo, che mi si offriva per salvare la fanciulla e la mia felicità.

Vittorio Lini

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	22	8
MILANO	61	52	23
GENOVA	23	24	2

IL SOLE sorge domani alle 5,53'; tramonta alle 19,5'. La LUNA sorge alle 11,49'; tramonta alle 2,31'. Temperatura del 10 di 50 anni fa: minima + 7°1'; massima + 14°5'.

CONVOCAZIONI. — G. R. Scarfiglio, ore 21: prima lezione corso difesa aero-chimica.

CONFERENZE. — Questa sera, 17,45, sala di via Cernaia, 11: «Carducci: il paesaggio italico» (G. Lipparini). — S. T. S. Carlo, 21,15: «Ungheria d'oggi» (dott. G. Castelli). — Domani: Palazzo Madama, ore 17,45: «L'Italia vista dall'aeroplano» di Pieri e Lynustey.

Sabato 13 alla Pro Coltura Femminile «Anno 1635» di A. Della Corte.

SALONE DE «LA STAMPA». — Venerdì, ore 17: seconda recita dei Fratelli De Filippo.

ONOMASTICI DI DOMANI. — San Leone Magno papa, dott. della Chiesa - S. Filippo vescovo - S. Eustorgio.

FUNZIONI DI DOMANI. — Madonna degli Angeli: giorno di ritiro per le D. C. - N. S. della Salute: ore 16 ora di corte a Maria. Giovedì dedicato a S. Teresa del B. G. all'Annunziata, S. Cristina, S. Francesco d'Assisi, Gesù Nazareno, chiesa titolare. Giovedì dedicato a S. Rita alla chiesa titolare, S. Secondo. Continuano le Ss. Missioni.

FIERE DI DOMANI. — Cairo Montenotte, Carrù.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 6 aprile. Ruota di Palermo: 43 da 69 settimane; 47 da 31; 53 da 57; 27 da 56; 38 da 55; 72 da 54; 76 da 51; 67 da 46; 52 da 42; 49 da 40. Ruota di Roma: 90 da 92 settimane; 35 da 64; 89 da 63; 33 da 54; 39 da 53; 56 da 50; 54 da 44; 13 da 38; 86 da 37.

PER I CONTRIBUENTI. — Entro il giorno 15 devono essere presentate le denunzie di variazione e inscrizione redditi R. M. e fabbricati.

PER I RADIOAMATORI. — Nord 21 (da Varsavia): musiche di Chopin (pianista Bolesław Kon); 22,15: musica spagnuola. - Sud 21: «Congedo» tre atti di R. Simoni.

Vienna 19,10: L'ora folkloristica. - Copenaghen 20,15: musica inglese antica. - Marsiglia 20,30: La passione secondo S. Giovanni, oratorio di Bach. - Strasburgo 18,15: conversazione in italiano sul centenario di Carducci; 20,45: Messa di requiem di Verdi. - Breslavia 19: valzer popolari. - Midland Reg. 19,30: canzoni. - M. Ceneri 20,30: onde allegre; 22: concerto brillante mandolinistico. - Budapest I 19,30: «Cavalleria Rusticana». - Mosca I 20: concerto dedicato a Rossini.

GITE. — A Chambéry, Aix les Bains, Lione, dal 20 al 22 aprile (Pro Arte e Coltura).

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 15-18): ingr. lire 2; Arte Moderna (9-12; 14-17) ingresso L. 3; Risorgimento (9-12.30; 15.30-18) ingresso L. 2; Antichità (9-12; 15-18) ingresso L. 2.

CINQUANT'ANNI FA. — Informazioni da Londra dicono correre con insistenza la voce che l'Italia occuperà l'intero Egitto per lasciar libere le truppe inglesi di partire per l'India. Una decisione sarebbe imminente. A Roma si dichiara invece che il Governo Italiano opporrebbe difficoltà alla richiesta in seguito alla pressione degli alleati che non vorrebbero scontentare la Russia.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Episodi della vita di un grande cantante

Quattro aneddoti narrati da Tito Schipa

Si dice che la musica sia un potente mezzo di riavvicinamento; assai più efficace essa è, quando viene espressa, rivestita di parole, attraverso una gola umana. Il valore dell'opera musicale, quasi sempre, passa allora in seconda linea, di fronte a questa misteriosa magia di ogni tempo, che si chiama «il canto». Io ho visto molte persone rimaner fredde e inerti nell'ascoltare un pezzo sinfonico che aveva entusiasmato altri sino al delirio: ma non ricordo esempio di un solo individuo che non si sia commosso nell'udire l'*Ave Maria* di Schubert, che non abbia sorriso alle note scherzose della *Farfalletta* di Cesti, sospirato alla piena melodia di *Una furtiva lacrima*; e nessuno mai, di qualunque parte del mondo, e qualsiasi fosse la sua posizione sociale, è sfuggito all'incanto malioso, pieno di tenerezza, che sprigionano le parole di *A Marechiare*...

Ecco perchè io, come tutti gli artisti di canto, ho avvicinato e conosciuto le persone più diverse: dagli umili lavoratori d'ogni paese, ai patrizi di tutti i blasoni; dai tristi relitti sociali della *Légion des Etrangers*, pei quali ho dato un concerto sotto la sferza infuocata del sole algerino, alle teste coronate che hanno degnato invitarmi.

I miei ricordi — sui rapporti che la mia professione mi ha procurati con alcuni illustri personaggi — non sono, forse, privi d'interesse; e tenterò di raccoglierne qualcuno.

Un concerto a San Rossore

Ma debbo dir subito che il ricordo più lieto, più delizioso, lo conservo d'una serata ch'ebbe luogo, non molto tempo fa, a S. Rossore, all'augusta presenza dei Reali d'Italia: non esagero nel dire che — recatomi alla dimora regale per intrattenere col mio canto gli ospiti — fui io ad essere divertito, interessato, ammirato di tutto quanto udii e vidi.

Dopo una breve conversazione, durante la quale mi accorsi agevolmente della Sua perfetta e profonda conoscenza della musica, S. M. la Regina sedette al piano, e suonò, con grande sentimento, una bella romanza scritta da Suo Fratello, Danilo. Poi volle che io eseguissi una romanza di Schumann e una di Rimsky-Korsakof, che andò personalmente a cercare tra la Sua musica. E quando il maestro Ballini, che mi accompagnava, ebbe eseguito i due pezzi, la Regina mi si parlò con grande entusiasmo e con acuto spirito critico, consigliandomi di includerli nel mio repertorio; ciò che non ho mancato di fare.

Il mio concerto si prolungò oltre il previsto, poichè fui pregato di eseguirne diciotto pezzi; ma non avrei mai voluto smettere, dimentico della fatica e dello scorrere del tempo, tanta era la grazia, e direi quasi l'affetto, con cui venivo complimentato e ringraziato dopo ogni pezzo. Ma un temporale violento, che il Re aveva previsto sin dall'inizio del mio concerto, disturbò in tal modo l'audizione, che fu giocoforza smettere. E una fotografia donatami dai Reali, con una ricca cornice d'argento, è l'ambitissimo ricordo materiale che conservo di quella meravigliosa serata.

Qualche anno prima che gli avvenimenti politici rovesciassero il trono di Spagna, durante una stagione lirica a Madrid, Alfonso XIII mi fece pregare di tenere un concerto a Corte; ed io accettai con entusiasmo. Il giorno prima di essere presentato al Sovrano, assistetti, dalla tribuna della stampa, a una *Corrida Real*, giostrata dal famoso spada José Gallardo.

Un colloquio... muto

Ero vestito di scuro, e avevo indossato una magnifica cravatta nuova, dai colori vivacissimi. Il caso volle che a un certo punto, attraverso la ressa della plaza, il mio binocolo s'incrociasse con quello di Alfonso; egli mi riconobbe, e mi fece un cenno amichevole con la mano, come per dirmi: — Come va? — Io, senza togliere il binocolo dagli occhi, risposi, naturalmente a gesti: — Non c'è male!

Il Re rideva, e il nostro colloquio muto continuò per qualche istante. Un giornalista mi chiese se intendevo il significato dei gesti del mio augusto interlocutore. Ed io, con sicurezza:

— Altro che! Capisco a meraviglia lo spagnolo! Il Re mi ha chiesto come sto, se la mia voce è in forma, e quante canzoni ho preparate per il concerto di domani.

La sera, tutti i giornali di Madrid parlavano del grazioso episodio, riferendo per esteso la conversazione avvoltasi a cenni tra il Sovrano e me, secondo la versione che ne avevo data io stesso. Ma all'indomani Alfonso XIII, tra le visite generali, mi spiegò che la sua memoria aveva voluto esprimermi soltanto la regale compiacenza... per la mia cravatta, i cui colori lo abbagliavano a distanza.

Evidentemente, non ero ancora padrone della lingua spagnola, come mi ero lusingato.

Il Re, durante tutto il tempo del mio soggiorno a Madrid, mi colmò di premure e di attenzioni; spesso fui a caccia con lui (era un tiratore infallibile), e una volta volle assolutamente che nella Plaza de Toros di S. Sebastiano fosse organizzata una novillada in mio onore.

La *novillada*, per chi lo ignorasse, è una corrida di proporzioni ridotte, nella quale la vittima, in luogo del toro infuriato e feroce, è un ignaro e spesso timoroso giovenco: un novillo.

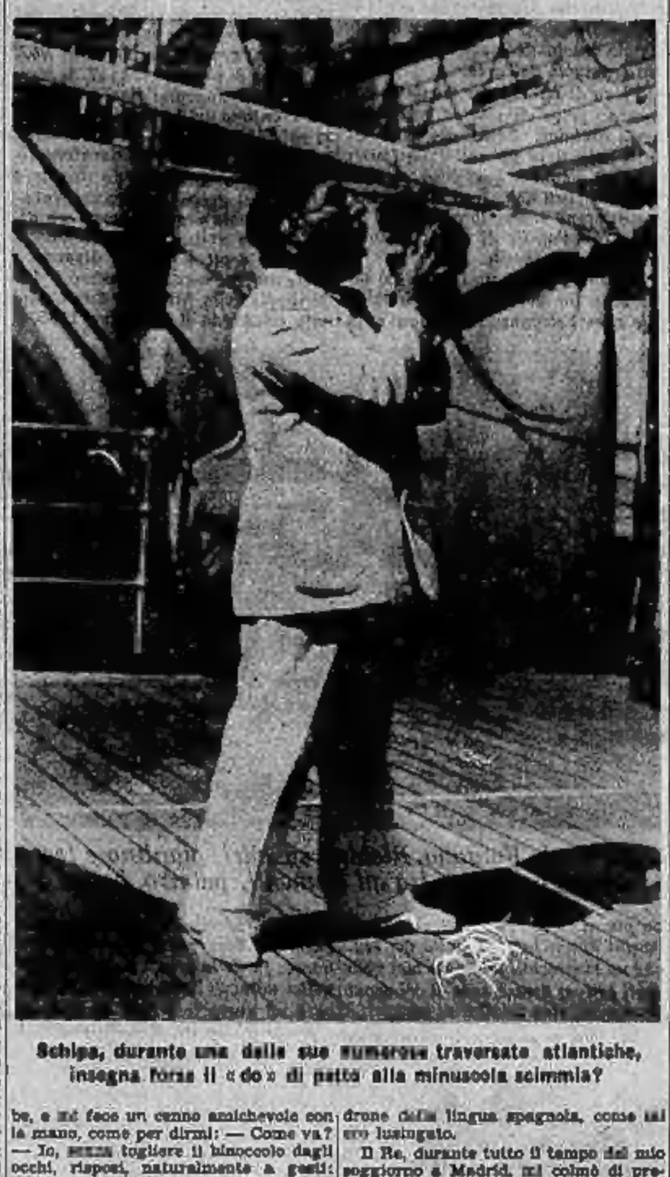
Vi fui accompagnato da qualche gentiluomo di Corte, e a un certo punto mi s'invitò a giostrare io stesso un novillo. Lì per lì esitai; ma quando udii che anche altri artisti italiani avevano emulato le gesta dei più famosi *espadas*, e che Armando Falconi aveva spinto la propria audacia sino a piantar due *banderillas* sul dorso della fiera, allora non indugiai più, e m'avventurai, munito del classico mantello rosso.

Il mio coraggio fu di breve durata, perchè appena il *novillo*, trotterellando, fu giunto a due passi da me, io invitai ripetutamente una benedizione ad Armando Falconi e al suo esempio, poi mi affrettai a gettare il fiammante mantello sulla testa del giovenco, e abbandonai l'arena più che di corsa, saltando agilmente la balaustra. E di lì, al sicuro, me ne stetti a guardare la povera bestia, la quale, lasciato cadere il drappo rosso, m'aveva pacificamente seguito, ed ora mi rimirava stupita, quasi chiedendomi spiegazioni per la mia mancanza di riguardo.

L'episodio, riportato al Alfonso XIII, lo divertì moltissimo.

Tito Schipa.

Schipa, nelle vesti di Duca di Mantova del «Rigoletto»



Schipa, durante una delle sue numerose traversate atlantiche, insegna forse il «do» di petto alla minuscola scimmia?

Nel Salone de "La Stampa"

Il grande successo dei De Filippo

Lo spettacolo sarà ripetuto venerdì prossimo

L'imponente aspetto del nostro Salone mentre, sull'improvvisato e grazioso teatrino, si svolge la divertente rappresentazione. (Foto Gherlone).

Dato lo strepitoso successo riportato ieri dalla Compagnia De Filippo, nel Salone del nostro giornale, e dato anche che non tutti i nostri amici invitati poterono assistere all'attraente spettacolo, questo — come già stato pubblicato stamane — **verrà replicato venerdì prossimo,** alle ore 17.

Il programma del nuovo spettacolo di venerdì? Il programma recherà delle sorprese. Prima fra tutte, questa: alla recita prenderà parte anche la Titina. I nostri amici avranno così modo di ammirarla e di applaudirla, squisita attrice, sul minuscolo palcoscenico, a fianco dei suoi bravissimi fratelli, prima ancora che «direttrice di coro» nelle canzonette napoletane. Comunicheremo in seguito il titolo della commedia prescelta.

Però, nonostante l'entusiastica adesione dei fratelli De Filippo e la nostra migliore volontà, è necessario che i nostri abbonati, cui, ripetiamo ancora, è riservato pur questo spettacolo, passino agli sportelli del nostro ufficio abbonamenti a ritirare **il biglietto di ingresso.**

Per lo spettacolo di venerdì i biglietti, oltre che strettamente personali, saranno numerati. I nostri amici avranno quindi certi, che ognuno avrà il suo posto. Anche questa volta, i primi saranno i fortunati.

Esauriti i biglietti, sarà inutile avanzare richieste, che non potranno essere nè accolte nè ascoltate.

Comunichiamo fin d'ora che la distribuzione dei biglietti avrà inizio domani, **giovedì, alle ore 14,30;** e che sarà data **assoluta precedenza** a coloro i quali **ancora in possesso dei biglietti per la recita di ieri,** non hanno potuto trovare posto nel salone.

Rivedremo, adunque, un'altra delle festose giornate che costituiscono ormai la bella tradizione del nostro salone. E richeggieranno gli applausi entusiastici di ieri, che accompagnarono e coronarono «Don Raffaele, il trombone», il glabro e melanconico e striminzito musicista, creato e incarnato con sottile arte da Eduardo De Filippo; al cui fianco saranno insieme a Peppino e alla Titina De Filippo, tutti i bravi attori della compagnia.

Anche venerdì lo spettacolo sarà chiuso con le canzoni napoletane, eseguite da tutti gli attori accompagnati al piano dalla Titina.

REGIO

Stasera ultima della *Walkiria* Domani ultima del *Sigfrido*

La Direzione del Regio, comunica:

«È stabilita per questa sera alle 20,30 precise, in spettacolo a prezzi popolari, l'ultima rappresentazione della *Walkiria* che, diretta da Alberto Erede, avrà ancora ad interpreti Lotte Burck, Eva Turner, Fanny Anitua, Ettore Parmeggiani, Luigi Rossi Morelli, Gregorio Melnik, Giovanna Nicola, Emma Gottardi, Margherita Stralia, Giorgina Dell'Imagine, Liana Avogadro, Elena Querirolo, Ismene Faggiani, Elvira Ravelli. La vendita dei biglietti staccati valevoli per la rappresentazione di stasera, continua alla Segreteria del «Regio», dove oggi e domani possono pure essere acquistati i biglietti per l'ultima replica del *Sigfrido* che sarà data domani, giovedì, alle 20,30 con i consueti interpreti: Isidoro Fagoaga, Luigi Nardi, Umberto Di Lello, Carlo Cavallini, Michele Cuperi, Eva Turner, Emma Gattardi».

ALFIERI

La lieta serata di ieri in onore dei De Filippo

Stasera: una novità di E. Grassi

All'«Alfieri», per la spettacolo in onore dei fratelli De Filippo, è accorso ieri sera un pubblico numeroso e distinto. Sono stati rappresentati tre lavori in un atto di Eduardo e Peppino De Filippo: *Aria paesana*, già noto al nostro pubblico; *Cupido scherza e spazza*, un quadro caricaturale di vita napoletana della fine dell'800, di cui sono protagonisti alcuni spazzini municipali, con casi ameni e pittoreschi, ma sopratutto con una vivace, saporitissima dipintura dei caratteri, che, pur dando decisamente nella macchietta, mantengono sempre varietà e umanità; e *Spacco il centesimo*, che ci presenta una moglie troppo scaltra, che al marito troppo ingenuo fa credere, per giustificare le continue spese a cui si abbandona, di realizzare economie, centesimo su centesimo, mentre quel danaro ha tutt'altra e assai meno pulita origine. I lavori, tanto il vecchio che i nuovi, hanno incontrato il pieno consenso del pubblico. Inutile dire che parte precipua del successo è stata la interpretazione della Compagnia, e specie dei tre De Filippo. Di questi attori abbiamo più di una volta fatto l'elogio, ed è inutile ripetersi. Basti dire ch'essi ugualmente felici nel rendere situazioni comiche e situazioni drammatiche, sempre scrupolosi nel mantenere la linea del loro personaggio, alternando il tocco delicato e la sfumatura appena accennata al tratto schiettamente comico e al movimento decisamente buffo, ci danno del vero teatro, divertente, sostanzioso, avvincente. Per tutti i tre atti l'attenzione dell'uditorio è stata continuamente tesa e ferma senza la ribalta. Allegria e commozione si sono alternate senza posa nel pubblico, la cui piena soddisfazione si è rivelata in calorosi applausi, tanto a scena aperta quanto alla fine dei tre atti, salutati da vere ovazioni. Ai tre sorridenti sono anche stati offerti dei fiori.

Questa sera una novità in tre atti. Ore di un uomo qualunque, di Ernesto Grossi.

CHIARELLA

Sabato: *La guarnigione incatenata* di A. Colantuoni

Al «Chiarella», come già abbiamo annunciato, sabato sera debutterà la Compagnia di nuova formazione, diretta da Almerico Bertone, che darà un breve corso di rappresentazioni della nuova commedia di Alberto Colantuoni *La guarnigione incatenata*. Il lavoro è inscenato con la regia dell'autore e la collaborazione di Luciano Ramo. *Guarnigione incatenata* ha ottenuto grande successo a Milano e a Genova. Oltre Annibale Betrone fanno parte della Compagnia Egisto Olivieri, Carlo Ninchi, Ruggero Piccli, nonchè due attrici e due attori austriaci.

GIANDUJA

Stasera recita benefica

Al «Gianduja» la divertentissima fantasia *Gianduja in Africa*, alla quale ogni sera aumentano pubblico e applausi, questa sera viene data a beneficio del Patronato scolastico della Scuola Coppino. Gli appartenenti al Gruppo Rionale Scarfiglio sono invitati a intervenire numerosi con le loro famiglie.

ROSSINI

Stasera: *Don Giuseppe* di Marzano
Venerdì serata in onore della D'Armero

Al «Rossini» la Compagnia Castellaccio riprende questa sera *Don Giuseppe*, tre atti di Marzano, che già ha divertito e commosso il pubblico del popolare teatro, nella magnifica interpretazione della Compagnia.

Si annunzia intanto per venerdì prossimo la serata in onore di Germana D'Armero con *Gioia mia!*, commedia in tre atti di Claudio Ricala.

La musica da camera

ZENONE-BERETTA-MANCIO. Stasera, nella sala di via Conte Rosso, concerto promosso dall'Assoc. nazionale artista delle donne artiste e laureate. La cantante Pina Zenone, accompagnata da Ettore Mancio, eseguirà pezzi di Pasquini, Rosa, Fuchs, Weckerlin, Fuga, Desderi, Guarino. Il violinista Aldo Beretta, con la stessa Mancio, musiche di Vivaldi, Szambati, Szimanowski, Castelnuovo Tedesco.

ELLENA-COLOMBO-BROSIO. Nella sala grande del Liceo si svolgerà la sera di lunedì prossimo un concerto nel quale il valoroso violinista cieco Antonio Ellena suonerà musiche di Rubinstein, Mendelssohn, Ellena, Bazzini, e la mezzo soprano Franca Brosio canterà pezzi di Caldara, Hilndel, Ellena, Pratella. La pianista Elsa Colombo, oltre ad accompagnare i solisti, farà ascoltare musiche di Alfano e di Liszt.

Il secondo spettacolo a Roma della Compagnia della Comédie Fr.

Roma, mercoledì sera.

La Compagnia della Comédie Française ha dato, ieri sera, il suo secondo e ultimo spettacolo al Teatro Argentina, gremito in ogni ordine di posti da una scelta folla, fra cui si notavano Ministri, senatori, deputati, accademici, scrittori e autori.

Il programma della rappresentazione comprendeva *Le jeu de l'amour et du hasard* di Marivaux; *Deux couverts*, un atto di Sacha Guitry, e *Les précieuses ridicules* di Molière.

Prolungati applausi hanno salutato gli attori, i quali sono stati particolarmente acclamati alla fine dello spettacolo.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 17,5: Dischi — 17,55-18,10: Comunicato uff. prezzi e not. agricole — 18,45: Com. Italiano del turismo e del Dopolavoro — 18: Not. estere — 19,55: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Dischi — 21: da Varsavia: Concerto del pianista Bolesław Kon; musiche di Chopin — 22: Conversazione di E. Serretta: Viaggio immaginario — 22,15: Concerto di musica spagnola, diretto dal M.o Tito Petralia.

Roma, Napoli, Bari, Milano (1), Torino (1): Ore 19-20: Musica varia — 20,45: Dischi — 21: «Ludro e la sua gran giornata», commedia in 3 atti di Bon — 22,15: «Arcobaleno», fantasia radiofonica di Centro Kramo — 22,30: Dischi.

Palermo: 20,45: Concerto variato.

Vienna: Ore 22: Composizioni di Felix von Weingartner — **Bruxelles I:** 20,30: Faust «Pelleas et Mélisande», poema di M. Maeterlinck — **Bruxelles II:** 20,30: Orchestra — **Praga I:** 22: Dischi — **Copenaghen:** 21,25: Musica brillante dalle operette di Offenbach — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: Concerto — **Grenoble:** 20,30: Concerto — **Lyon la Doua:** 20,30: Trasmissione dal Teatro Nazionale dell'Opera — **Marsiglia:** 20,30: «La Passione secondo San Giovanni», oratorio in due parti per soli, coro, orchestra e organo, di J. S. Bach — **Nizza, Juan les Pins:** 21: Dischi — **Parigi P. T.:** 21: Quartetto di saxofoni — **Parigi T. E.:** 20,30: Commemorazione di «Germinal» — **Radio Parigi:** 20: Arie di opere e opere comiche — **Rennes:** 20,30: Orchestra, canto, recitazione e soli diversi — **Strasburgo:** 20: Verdi «Messa da requiem» — **Amburgo:** 20,45: Musica dedicata a Federico di Prussia — **Berlino:** 20,45: H. Johst «Thomas Paine», radiorecita — **Breslavia:** 21: Musica in tre — **Colonia:** 20,45: Concerto corale — **Francoforte:** 22,45: Musica da ballo — **Koenigsberg:** 20,45: Orchestra — **Koenigswusterhausen:** 20,15: «Il re dei soldati» — **Lipsia:** 22,20: Organo — **Monaco di Baviera:** 19: Concerto sinfonico.

Conferenza sulla rinascita pontina del segretario gen. della «Dante»

Cleveland, mercoledì matt.

Il Segretario generale della «Dante Alighieri», comm. Maino, ha tenuto una conferenza sulla rinascita pontina.

Vi hanno assistito il Console d'Italia, gli agenti consolari, i fiduciari ed i presidenti delle sezioni della «Dante» di otto città dello Stato dell'Ohio ed un folto pubblico, che ha calorosamente applaudito l'oratore.

Nuova impresa dell'«Artiglio»

Parigi, mercoledì sera.

L'*Artiglio* continua le sue ricerche sulle coste della Bretagna, ricca di relitti di bastimenti affondati durante la guerra.

Dopo essersi rifornito a Lorient, l'*Artiglio* ha salpato per il largo dell'isola di Groix dove si sforzerà di ricuperare il carico in rame di un vapore affondato in quei paraggi.

Una nuova corsa aerea Inghilterra-Australia?

Londra, mercoledì sera.

Il Primo Ministro dell'Australia meridionale Butler ha preannunziato una nuova corsa aerea Inghilterra-Australia, che probabilmente verrà organizzata in occasione del centenario della fondazione di quello Stato.

Sarebbe però necessario ammettere alla corsa soltanto apparecchi per passeggeri nell'intento d'incoraggiare lo sviluppo di questo tipo di velivoli. I particolari della corsa sono attualmente allo studio.

La più vecchia donna di Francia vanta centosette anni

Parigi, mercoledì sera.

A Kaers, nella Gironda, vive la vedova Volgnard, che è forse la più vecchia donna di Francia. Essa è nata infatti in quel villaggio il 13 giugno 1828 e vi ha sempre abitato, eccettuati dall'effetto delle sue due figliole, che vantano rispettivamente 84 e 80 anni. La vedova Volgnard, che sta per compiere i 107 anni, non soffre di nessuna infermità.

Biglietto della lotteria di Tripoli che fa vincere al lotto

Biella, mercoledì sera.

Un calzolaio di Biella Piazzo, che tiene a mantener celato il proprio nome, è stato favorito dalla fortuna con una cartolina della Lotteria di Tripoli. Se questa cartolina ha da esser quella fortunata, egli ha pensato, un piccolo acconto sui milioni che mi potrà fruttare nel prossimo maggio già me lo potrebbe dar ora. E difatti, corso al botteghino del lotto, ne ha giuocato i numeri della serie combinando una quaterna che è uscita, procurando al fortunato calzolaio trentamila lire.

Mercoledì 10 Aprile 1935 — Anno XIII —

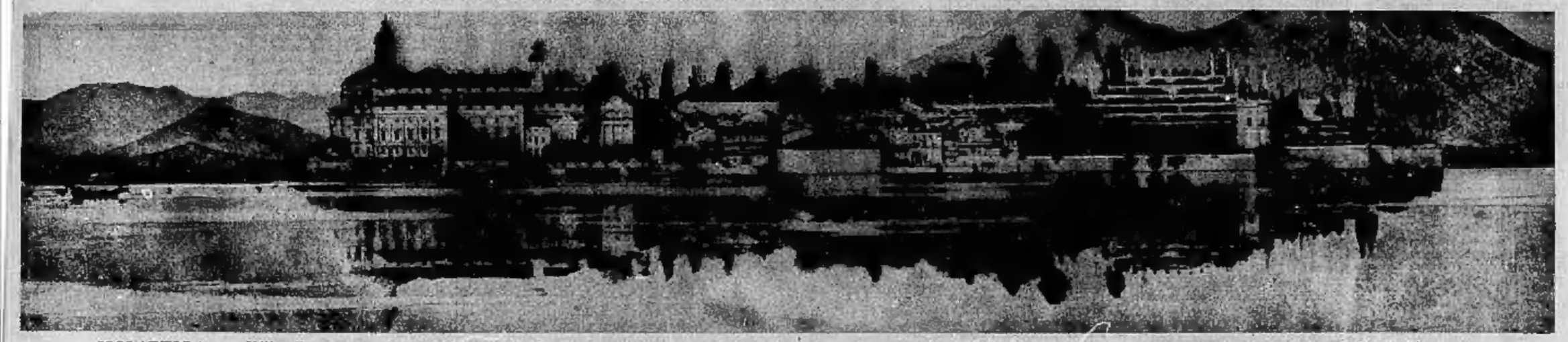
LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 — Num. 86 — TORINO —

Alla vigilia del Convegno

Stresa e i suoi dintorni

ISOLABELLA, *sede del Convegno, vista dal parco del «Grand Hôtel».*



ISOLABELLA — *Villa Borromeo (1622-1671) di Carlo Fontana, Richino ed altri; giardino e terrazze di A. Crivelli; sculture e ornamentazioni plastiche di Carlo Simonetta. Meravigliosa è la fusione paesistica tra gli elementi, palazzo, borgo e giardino* (Rilievo prospettico di E. I. Williams).

La più bella e la più celebre delle stazioni lacuali d'Italia si appresta a vivere un'ora di storia e ad aggiungere ai suoi fasti una data memoranda e decisiva.

Le tre Potenze qui convenute.

Altri già hanno detto come Stresa si prepari ad ospitare il Consesso, e come l'isola che per un secolo si nomò d'Isabella, oggi, con insolita magnificenza si agghindi e risplenda di nuova luce nella gran tazza smeraldina del suo Verbano fiorito.

Il sole che quivi indugia i suoi crepuscoli e la gaia bellezza delle rive versicanti e la gentile grazia di ogni cosa che d'attorno si specchia e trema nei riflessi dell'acque e sboccia in note vive di colori, bene inaurreranno nella loro calma e suadenti pensieri, sortendo (almeno, questo è l'augurio) un miracolo di tregua e non di pace fra i popoli dalle frontiere inquiete ed attente.

Sorridono le cittadine attorno: Pallanza dalle infinite ville, che, per l'arte dei Piacentini e dei Troubetzkoi, ricorda nel marmo e nel bronzo scolto il nome e l'effigie dei Cadorna; Baveno, vico romano, che il granito dona dai suoi monti per le colonne e i templi a Dio e a le Vittorie Alate; Fondotoce e Suna della Tomba di Quintilio; Intra fervente di lavoro, e Angera, di contro, pagana nei nomi di Mitra e di Giove, di Ercole e di Mercurio e nel culto del dio Silvano!...

Tutta la gloria del lago qui converge ed elegge a gemma la sua Isola Bella, sulla della potenza Borromea. Cantata da poeti, illustrata da artisti insigni e da scrittori d'ogni terra, visitata da illustri, ispiratrice di libri, di versi e di canti, risogna essa i bei tempi antichi dalle grotte costellate di coralli dove son ferme nel marmo Teti e Galatea, Ebe, Venere e Flora, ai giardini pensili che videro il primo Napoleone e il Rousseau che nulla di più fantastico — disse — aveva ammirato nei suoi viaggi, e, fra le altre venute donne, dalla Beauharnais alla Mondragon, quella Virginia Oldoini Contessa di Castiglione, bellissima, « di cui si favoleggia ».

Le sale ricordano grandi artisti in quadri e tele di valore: Il volto d'Europa di Luca Giordano; opere dello Schedoni, di Giulio e Camillo Procaccini, della Vigée le Brun, di Van Dyck, del Caravaggio, del Luini, del Bassano, del Crespi e del Tempesta raffiguranti idilli e scene campestri, passaggi e pastorali sotto cieli miti e all'ombra di piante e salici deliziosamente arcadici...

L'Isola Bella! Non è quella che ha cantato il Carducci tutt'immersa come in una primavera ellenica; e nemmeno è l'isola fatata del Gozzano che, come il pilota avanza, l'isola dilegua, « si tinge dell'azzurro color di lontananza... ». Questa è un'isola tangibile, dove fiorirono, con le piante più rare, amori celebri per i nomi che li tessevano, e dove l'arte e la bellezza si han prodigato tesori inestimabili in arazzi e gioielli e pitture come in una dimora principesca, in una fiabesco dimora di fate. L'acque cullarono i sogni dei poeti che da vicino vollero conoscere le malie e gli incanti delle notti d'argento, e i monti attoniti, dalle sponde che non proscrisse, protessero, plaudendo, i cennubi arcani fra la terra e il cielo.

Il paesaggio è vario. L'isola Pescatori è il premio, e le sue ripuste case, dove si muori pendono le reti ad asciugare al sole, suggeriscono motivi a tutti i pittori col mal portato ticcuolo blandito dall'acque che sciaquano eternamente. Il campanile acuminato ha una sua caratteristica speciale. I giardini brevi traboccano di rose, ed il leandro rosseggia in ogni dove.

Tutti qui sono pescatori, e l'isolotto più si riveste, e per i grandi alberghi aperti in prossimità del lago che ne rispecchia le vivide luci nelle notti estive; Stresa sede di convegno storico, arbitra dei destini europei!...

Nel 998 — si legge in pergamene — il sito è già segnato col nome di Strivia. Terra antica — dicono le guide — passò sotto il dominio di Novara e diventò borgo con giurisdizione. Poi fu dei Visconti e feudo dei Borromei in parte.

I Borromei furono famiglia di grandi feudatari: infatti, oltre quello di Palestro nel contado di Vigevano ottenuto nel 1437, ebbero il feudo di Arona con titolo di contado nel 1439, quello di Cannobio e quello di Lesa col Vergante nel 1441, di Borgoticino e di Cressa nel 1447, di Mergozzo e di Vogogna fino a Massera e a Trontano nel 1448, di Val Vigezzo nel 1450, di Intra, Valle Intrasca e Suna nel 1465. E così durarono fino al 1797. Ma qui non da ricordare i Borromei perchè la Diocesi Novarese, la quale per una parte era direttamente unita con l'Archidiocesi Milanese e per l'altra ne dipendeva quale suffraganea, attraverso i due Cardinali della famiglia, San Carlo, nato ad Arona il 2 ottobre 1538, e il Gran Federico, e per l'opera dei quali sempre mèta dei più bell'ingegni. Basti citare il Manzoni e le conversazioni profonde di filosofia intercorse tra l'autore dei « Promessi Sposi » e il Rosmini, e che il Bonghi raccolse col nome di Stresiane. E col Rosmini, qui morto, van ricordati il Pestalozza, il Tommaseo, il Cavour, Benedetto Cairoli e Cesare Correnti.

La compagine illustre valse indubbiamente alla rinomanza di Stresa, se pur non fossero già le bellezze naturali a entusiasmare e a richiamare sempre qui ognuno che ne conoscesse i luoghi o per soggiorno o per fama.

Così che oggi ancora per l'importanza della riunione e dei nomi rappresentanti le tre nazioni sorelle, Stresa si adorna come nei suoi tempi andati. Preparativi inauditi, cure, manifestazioni e luminarie sono allestite e messe in opera onde ricevere degnamente il convegno Mussolini, Simon e Laval; e il popolo fratello, pronto, si adagia in attesa per sapere quale è il responso che ne sortirà.

Il momento giustifica l'inquietudine dei popoli. Un interrogativo incombe sull'Europa tutta, e una speranza è nei cuori. Stresa! Isola Bella! L'acque sono azzurre e calme ogni intorno. Tutto è un monito e tutto è un consiglio; e l'Aprile che dentro e sull'onda ride col suo sole non faccia che siano spade e lame i barbagli che il sole stesso suscita con giochi alterni di luce e di fuoco.

C. F. Scarsi

STRESA. — *L'Albergo che ospiterà le tre Delegazioni.*

Giochi e passatempi

SCACCHI

UN FINALE DEL CAMPIONE DEL MONDO
Giocato a Siviglia nel 1933
Nero (Alekhine)

Bianco (Torres)

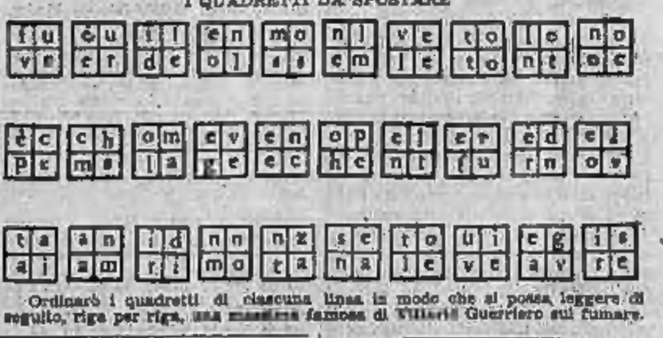
La partita, alla posizione indicata nel diagramma continuò così: 1... d5-d4; 2. c3×d4. Se il Bianco non prendesse e ritirasse l'Alfiere, il Nero con 2... d3 aumenterebbe la sua pressione probabilmente decisiva. 2... c5×d4; 3. Ac3×d4 - Ab8×d4; 4. Td1×d4 - Td8×d4; 5. Cf3×d4 - Db5×b2. Un brillante sacrificio! Il Bianco è obbligato a prendere per evitare il matto: 6. g2×D - Cf2 sc.; 7. Rg1 - C×b3 e matto ugualmente!

UNA PARTITA BRILLANTE

Bianco: *Bildhauer* - Nero: *Janny*

1. e4 - Cc6; 2. d4 - d5; 3. e×d5 - D×d5; 4. Cf3 - Ag4; 5. Cc3 - A×f3; 6. C×d5 - A×d1; 7. C×c7 sc. - Rd8; 8. C×a8 - A×c2; 9. Af4 - C×d4; 10. Cc7 - e5; 11. A×e5 - Af8-b4 matto.

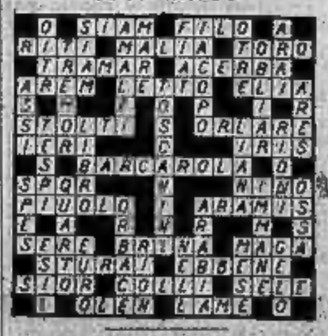
I QUADRETTI DA SPOSTARE



Ordinarò i quadretti di ciascuna linea in modo che si possa leggere di seguito, riga per riga, una massima famosa di Vittorio Guerriero sul fumare.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate



Casciario

1) Aghi; 2) Landa; 3) Lari; 4) Alani; 5) Lai; 6) Draghi; 7) Ghirlanda.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Ciclista ucciso da un autotreno

Firenze, mercoledì sera.

Il muratore Bernardo Ignesti, d'anni 27, transitava in bicicletta per via Scipione Ammirato, allorchè si trovava a un certo momento a ridosso di un autotreno. L'Ignesti andava a finire sotto le ruote del pesante veicolo rimanendo orribilmente sfracellato. La morte era istantanea.

Appendice de La Stampa della Sera (68

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

Erano le tre del mattino quando, dopo aver osservato a lungo la casa dove abitava, salì nel suo appartamento, l'aspetto desolato del quale gli scosse ancor più i nervi; accese le lampade in tutte le stanze, come per farsi coraggio, ma susultava ugualmente al minimo rumore. Tutto lo spaventava; aveva l'impressione di essere circondato da pericoli invisibili. Avrebbe dato tutto per non essere solo, e quasi rimpianse l'ambiente rassicurante del caffè, talchè fu sul punto di uscire nuovamente.

Ma per uscire, avrebbe dovuto attraversare i corridoi, e scendere le scale oscure... D'altra parte a quell'ora quasi tutti i locali pubblici erano chiusi. Si lasciò cadere sul letto, vestito, per essere pronto ad ogni evenienza, ed appena fu disteso fu colto da una crisi epatica, ma non ebbe neppure il coraggio di alzarsi per andare a prendere la medicina, che gli avrebbe calmato il dolore. Poi sprofondò in un sonno pesante, popolato di incubi nei quali appariva e scompariva continuamente il volto della sorella, ora ravvegnato, ora convulso nell'indignazione.

Qualche ora dopo fu costretto ad alzarsi perchè i dolori erano divenuti insopportabili; era mal desto e non aveva coscienza relativa dei suoi atti. Rimase per un istante ritto in mezzo alla camera, immobile, tendendo l'orecchio al rumore di passi di un uomo, in istrada, e macchinalmente inghiottì la pillola di morfina che teneva sempre pronta, per l'eventualità di una crisi.

Circa un'ora dopo egli si passò la mano sulla fronte, poi si portò le mani alla gola, come per facilitare la respirazione. Gli sfuggì un leggero sospiro. Tutti i muscoli si contrassero e ricadde sul letto, inanimato.

Quando giunse la polizia, alle otto del mattino, per perquisire l'abitazione di Carlo Martel, egli era già freddo cadavere. L'espressione del viso era così sconvolta da lasciar credere fosse morto di paura.

Ma nella scatoletta ove dovevano esservi dodici pillole di morfina, non ne venne trovata che una sola, talchè il medico potè attribuire la morte ad avvelenamento.

Volontario?... Involontario?

Questo punto non potè mai essere chiarito.

III.

LA VITTIMA

Anna aveva compiuto un violento sforzo su se stessa per dominarsi affinchè il pranzo potesse continuare tranquillamente, sebbene ormai tutti gli animi fossero sconvolti. Nessuno però sospettava la verità, e Gianni meno degli altri.

Da qualche settimana ella aveva vissuto ore terribili, ed ora la felicità aveva influito su di lei come un liquore troppo inebbriante. Non era mai stata molto robusta, e questo poteva spiegare quel momento di abbattimento improvviso.

Ella si sforzava di sorridere al marito, a tavola, mentre egli la osservava preoccupato; era un pallido sorriso, commovente, mentre ella vedeva Gianni commosso, preoccupato, e tuttavia felice. E non sapeva nulla non dubitava di nulla!

E' sempre uno spettacolo rattristante quello di una persona che ride, che fa progetti per l'avvenire e che avanza allegramente senza accorgersi della trappola che l'attende, della catastrofe che sta per travolgerlo all'angolo della strada. E questo, non era forse un poco il caso di Gianni?

— Dovrei dirgli la verità!... — Le pareva che questo fosse il suo preciso dovere, ma una voce protestava nel più profondo della sua coscienza.

Ella osservava tutta la famiglia, che stava riprendendo la sua gaiezza, coi nervi che si allentavano dopo quella breve tensione; tutti apparivano calmi, ed ella non aveva che da sorridere, perchè quel sorriso si riflettesse sulle labbra di tutti.

Il più felice, naturalmente, era Gianni, il quale aveva sempre dato prova di grande delicatezza a suo riguardo: che sarebbe avvenuto se ella avesse rivelato ciò che era accaduto? Se avesse dichiarato di botto:

— Il ferito che è nel gabinetto del babbo è il mio primo marito!...

Certo ormai quel primo matrimonio era annullato, e legalmente Bob Morris non aveva più nessun diritto su di lei, ma quella giornata così lieta, così felice non si sarebbe rimasta avvelenata? E Gianni avrebbe potuto far a meno di avocare un'altra cerimonia uguale quella del mattino, e di pensare che anche allora la sua sposa era stata altrettanto felice, e forse più?

E quali sarebbero state le reazioni di lui, di fronte al ferito, che pur era costretto a curare?

— No, questo no! — ella protestò dentro di sè.

Questo no; non ancora! Il sopratutto per via di Edgardo, che era il figlio di quell'uomo.

Cercava sempre di sorridere a fior di labbro, di apparire presente alla conversazione, di mangiare, e tuttavia sentiva dentro di sè una specie di oscurità angosciosa. Quel triste risveglio, il suo! Due volte ella aveva amato, con tutto il fervore dell'anima sua; per due volte aveva proceduto fiduciosa verso la felicità, ed entrambe le volte, lo stesso giorno delle nozze, quando quella felicità tanto agognata pareva finalmente raggiunta, il dramma scoppiava colla rapidità e la violenza dell'uragano in un bel pomeriggio estivo.

Il professore la osservava dall'altra estremità della tavola, e poco dopo disse a suo figlio, quando potè prenderlo in disparte:

— Dovrai avere molta cura di tua moglie. E' molto sensibile... Ha i nervi delicatissimi, e forse ho sbagliato facendola lavorare molto, specialmente in un ramo che comporta molte emozioni. Ha saputo dominarsi, ha saputo vincere il suo orrore istintivo del sangue, delle ferite, delle sofferenze, ed io l'ho ammirata senza accorgermi che la sua salute ne soffriva. Questa sera, a tavola, l'ho osservata a lungo, e mi ha fatto l'impressione di una barba per la quale ogni emozione sia troppo forte... Una volta ho veduto un fanciullo, in clinica, svenire il giorno in cui sua madre gli aveva portato un giocattolo che desiderava da lungo tempo.

— A me pare sia felice...

— Come potrebbe non esserla?... Ma è di quelle creature che non possono passare fra l'allegra animazione della via senza scorgere il mendicante accosciato sul marciapiede ed il bimbo che va alla ricerca di un pezzo di pane. Non è corazzata contro la vita, vedi. Sei tu che devi proteggerla contro la sua stessa sensibilità, cominciando coll'infonderle fiducia nella vita. Ha sofferto molto e dalla sua sofferenza le è derivata un'inquietudine che permane in lei anche nei momenti più lieti. Manca di ciò che potrebbe essere chiamato l'abito della felicità! Questa sera è bastato un dramma qualunque della vita, svoltosi alla porta di casa nostra, per rammentarle i tempi cattivi, per farle risentire quanto di precario vi sia nella felicità umana. E' così, almeno, che io interpreto la sua crisi di poco fa...

Si ingannava di molto? Se non altro aveva fatto un quadro commovente del carattere di Anna, da medico capace di studiare le anime non meno dei corpi.

Dopo il pranzo si fece un po' di musica, ed Anna potè in certo qual modo isolarsi in se stessa, e riflettere nuovamente al dramma che pareva volesse ancora stringerla alla gola. Era più calma, ora; il professore era andato a visitare il ferito e ne era ritornato dicendo che era tuttora sotto l'effetto del narcotico e che, prima dell'indomani non avrebbe potuto riprendere i sensi.

Lo amava ancora, lei? A questa domanda alla sarebbe stata incapace di rispondere: comunque, non aveva mai dimenticato il primo uomo che aveva amato, e neppure lo aveva mai rinnegato, come non aveva mai avuto per lui un solo pensiero di riprovazione.

(Continua)